

In evidenza

2-3

Due giorni dedicati alla catechesi per i giovani

Dal convegno preziose indicazioni sul cammino nel prossimo anno pastorale



Diocesi

4-5

I missionari «fidei donum» in Brasile e Africa

Don Franco Crabu, don Gabriele Casu e don Giuseppe Spiga, raccontano la loro vita



Diocesi

6

I 100 anni de «Is picciocus de crobi»

Nell'ottobre del 1915 bambini abbandonati erano accolti dalle suore nel quartiere Marina



Caritas

7

Le linee guida per l'accoglienza dei migranti

Con una lettera del direttore della Caritas sono stati stabiliti i criteri di base



Catechesi. Al centro del convegno diocesano il piano pastorale triennale



Lavorare insieme per i giovani

Diocesi 6 **Presbiterio** 7
La visita del Patriarca di Antiochia
Avvicinamenti tra il clero della diocesi

Chiesa 10 **Il ricordo** 11
La preghiera del Pontefice per la Terra Santa
Trent'anni fa la visita di papa Giovanni Paolo II

Attualità 12 **Ces** 15
Convegno Ucsi su informazione e ambiente
Recente incontro dei vescovi della Sardegna

L'appuntamento di inizio anno, svoltosi in Seminario, ha unito il convegno catechistico e quello pastorale, e ha avuto come tema dominante la catechesi per preadolescenti e giovani.

Le giornate sono state scandite da incontri all'insegna dell'ascolto nei gruppi e delle relazioni di monsignor Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, e di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile.

■ FESTA DI SAN SATURNINO

Venerdì 30 ottobre nella solennità di San Saturnino, patrono di Cagliari, alle 10,30 nella chiesa di San Lucifero si terrà il canto dell'Ora Media. A seguire, alle ore 11 la Messa solenne presieduta dal Vescovo, concelebrata dai parroci cittadini.

Con responsabilità e condivisione

DI ROBERTO COMPARETTI

Se non è facile prendere un treno al volo figuriamoci assumere, d'improvviso, l'incarico di direttore del settimanale diocesano nel quale lavoro da undici anni. Come richiesto da monsignor Arrigo Miglio mi accingo a portare avanti questo delicato compito, conscio che va fatto con responsabilità e condivisione.

La responsabilità è quella di guardare alla vita della diocesi di Cagliari e, senza trascurare quella della società civile, per raccontare quanto accade, secondo «Verità nella Carità», come recitava il titolo dell'editoriale del primo numero, a firma dell'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Mani.

In quel momento iniziava per me un nuovo impegno. Dopo sette anni trascorsi a Radio Kalaritana, mi veniva chiesto un servizio esclusivo al settimanale.

In questi undici anni ho lavorato con professionisti dell'informazione e ho condiviso con loro momenti storici: la visita di due Pontefici a Cagliari, la beatificazione di una religiosa, una missione cittadina, l'evoluzione di un Sinodo diocesano. Non solo. Il Portico ha raccontato e vuol raccontare l'immane lavoro che la Caritas, con tutti i suoi addetti, porta avanti in un tempo di grande difficoltà economico - sociale.

L'impagabile lavoro che i diversi uffici della diocesi svolgono: tra questi quello di pastorale giovanile, che si prepara alla Giornata mondiale di Cracovia. Spesso il Portico ha rappresentato l'unico mezzo, oltre al web, per narrare di centinaia di ragazzi e ragazze che si sono ritrovate in appuntamenti periodici scanditi da condivisione e amicizia. Nulla di tutto ciò talvolta è stato scritto altrove.

L'inter mirifica, il decreto conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale, al numero 11 ricorda che: «Speciali responsabilità morali circa il retto uso degli strumenti di comunicazione sociale incombono sui giornalisti, gli scrittori, gli attori, i registi, gli editori e i produttori, i programmisti, i distributori, gli esercenti e i venditori, i critici e quanti altri in qualsiasi modo partecipano alla preparazione e trasmissione delle comunicazioni. È evidente, infatti, quali e quanto grandi responsabilità pesino su di loro nell'evolversi della società odierna, avendo essi la possibilità di indirizzare al bene o al male l'umanità con le loro informazioni e pressioni. Dovranno pertanto conciliare i propri interessi economici, politici ed artistici in modo da evitare ogni opposizione al bene comune».

Chi fa informazione, non necessariamente legata alla Chiesa, deve avere quelle lenti per raccontare la realtà. Il Portico cercherà di continuare a farlo. Il lavoro non sarà fatto in solitario ma in sinergia con gli altri media diocesani: Radio Kalaritana, che quotidianamente produce informazione e rubriche, il sito www.chiesadicagliari.it, con gli aggiornamenti costanti, «Avvenire Cagliari» che anche domenica scorsa avete trovato in edicola.

Ecco la sfida per tutta la comunità: i giovani al centro

Così si è espresso don Paolo Sartor, responsabile dell'Ufficio catechistico nazionale ai convegnisti

Don Paolo Sartor, presbitero dell'Arcidiocesi di Milano, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, è stato il relatore della seconda giornata del Convegno Catechistico e Pastorale, svoltosi a Cagliari il 14 ed il 15 Ottobre 2015. Il tema del Convegno che parte dagli orientamenti pastorali suggeriti dal nostro vescovo Arrigo Miglio, è stato La finestra del futuro: un triennio per porre i giovani al centro della comunità cristiana.

Al proposito, don Paolo Sartor ha commentato: «È la frase di Papa Francesco che ispira il titolo del Convegno, questa finestra sul futuro che sono appunto i giovani. Mi sembra interessante e credo che possa essere usata come un'immagine di quello che sta avvenendo nella vostra Chiesa: dopo un triennio sull'iniziazione cristiana, un triennio sui giovani è una possibilità bella; non nego che sia anche una sfida. E chi ci si è imbarcato sa che è un lavoro certamente impegnativo.»

Esistono delle strategie possibili per accompagnare gli adolescenti e i giovani nella fede ma soprattutto nel mantenimento e nella conservazione della fede?

In linea con quello che si vorrebbe fare nel terzo anno del percorso pastorale, c'è anche l'idea di un annuncio, di un ritorno, di un giungere alla fede per la prima volta da parte di qualcuno; non ci sono bacchette magiche, ma, in continuità con la riflessione di don Michele Falabretti, mi è sembrato utile cercare sia con i sacerdoti che con i catechisti, qual-

che domanda reciproca con un confronto, direi anche piuttosto schietto. Certamente il rischio è che, se troppo schietto, si arrivi allo scoraggiamento: una chiesa afasica, che non abbia più nulla da dire o che creda di non avere più il modo di dirlo. D'altra parte, mi sembrava giusto vedere le cose come sono: il vantaggio di un progetto triennale, che è un percorso, che può nascere anche da un ascolto, da un incontro con la realtà che sa farsi attesa. Le possibilità esistono, ce lo dicono le motivazioni di fede e ce lo dice anche quello che accade in Italia.

Qual è lo stato della catechesi in Italia?

Segnalerei due elementi: innanzitutto, i cammini che numericamente non sono consistenti ma sicuramente significativi e belli in parrocchie, associazioni e movimenti, per giovani, adolescenti, adulti che sono rimasti legati alle nostre comunità. Rischiando di vederne i segni negativi, ma in realtà ci sono anche quelli positivi. Ci sono, poi, iniziative che hanno il valore di una testimonianza, di un segno, di una attivazione di una piazza digitale, dove stanno anche i cristiani e dove si possono incontrare i giovani. Di certo, gli esempi evangelici dei pescatori di uomini o dei seminari non dicono quale sarà il risultato.

Qual è la novità più pregnante del nuovo documento promosso dai Vescovi italiani Incontriamo Gesù: orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia?

Una parte è dedicata al primo an-



nuncio. Bisogna far in modo che non solo la catechesi, ma anche tutta la comunità cristiana si faccia carico di un annuncio per chi non è cristiano o ritorna alla fede, nel caso dei giovani. Importante è anche l'ultimo capitolo dedicato alla formazione dei catechisti e a una serie di figure che oggi le comunità possono esprimere per un annuncio a 360 gradi.

Riguardo al primo capitolo Nuovo impegno di evangelizzazione, come interpreta l'aggettivo "nuovo"?

Quando Giovanni Paolo II, alla fine degli Anni '70, elaborò questa idea, parlò di una novità non di contenuti, ma di metodo, di stile, di ardore. E anche dai documenti di Papa Francesco proviene l'idea di una evangelizzazione come

possibilità perché non esiste un contesto nel quale si possa dire che il Vangelo non venga ascoltato o venga rifiutato. Accade solo in qualche caso singolo.

Quali forme di sinergia possono essere attuate con le famiglie?

Le famiglie sono gran parte delle comunità, fatte di soggetti variegati. Soprattutto in questi ultimi anni esse non sono state solo un destinatario dell'evangelizzazione, ma anche un luogo di annuncio e relazione educativa. Il testo sottolinea che la comunità cristiana, impegnandosi con le famiglie nelle prime età dei bambini, impara dalle famiglie stesse gratuitamente, sacrificio, pazienza, virtù, insegnamenti utili per tutti.

Giovanna Puggioni

Dalla prima

A questi strumenti si aggiunge il «Notiziario Diocesano», che è la nostra memoria storica.

L'intento è, e resta, quello di far conoscere, insieme, quanto di bello la Chiesa di Cagliari realizza, senza dimenticare eventuali limiti, sapendo che la misericordia è la lente con la quale la Chiesa guarda alla miserie dell'Uomo.

Il Portico non è del direttore né della sua redazione, ma di tutta la Chiesa di Cagliari, delle sue comunità parrocchiali, dei presbiteri, dei consacrati e delle consacrate che le appartengono, così come dei movimenti e delle associazioni che ne fanno parte. Un luogo dove trovano spazio i racconti sulla bellezza di una Chiesa, nata dal sangue dei martiri, come quello di san Saturnino, del quale venerdì prossimo festeggeremo la memoria liturgica.

In questo sta la condivisione che, insieme alla responsabilità, rappresentano i binari su cui lavoreremo a Il Portico. Con questi auspici inizio il mio impegno.

Un ultimo pensiero va a chi mi ha preceduto. Nel 2013 don Roberto Piredda si è assunto un onere che ha portato avanti con grande impegno, nonostante il peso degli altri incarichi. Grazie per il tratto di strada comune fatto insieme, che per sua volontà continua, segno di affetto e rispetto per Il Portico.

Lavorare con gli oratori per migliorare la catechesi

Pareri più che positivi sulla due giorni di studio in Seminario per i catechisti

Nell'affollata Aula Magna i commenti a fine convegno sono unanimi. È necessario realizzare sinergie tra il percorso di formazione catechetica e quello portato avanti negli oratori. L'abbinata di relatori di spessore come don Michele Falabretti e monsignor Paolo Sartor, che hanno responsabilità dei rispettivi uffici nazionali, ha sortito effetti benefici. «Per me - dice Maria di Sestu insegnante in pensione e catechista da tanti anni - sono state due serate nelle quali ho avuto conferma, da parte di due persone qualificate di quello che io già facevo e che voglio perfezionare. I temi presentati avevano un alto livello culturale e ciò che mi ha piacevolmente colpito è la scoperta dei giovani. Ho sempre lavorato con la fascia degli adolescenti non sapevo molto dei giovani e venirne a conoscenza in quelle modalità mi ha confermato come l'atteggiamento di condanna che spesso si ha verso di loro non aiuta a mettersi in dialogo con loro. Credo che questa due giorni mi sia servita per

riflettere sul percorso che i relatori ci hanno delineato per entrare in rapporto con i giovani, in particolare lo sguardo con il quale ci si approcci con loro. È il punto focale, perché come faceva Gesù anche io devo avere lo stesso sguardo verso i giovani in modo che si possa creare una relazione».

Anche chi è giovanissimo e fa il catechista da poco tempo è soddisfatto della due giorni. «Credo - afferma il Andrea, giovane della parrocchia cagliaritana Madonna della Strada - che la scelta di aver coinvolto nel convegno sia l'Ufficio Catechistico che quello di Pastorale Giovanile sia stata vincente. Sono stati offerti degli spunti di riflessione ma anche operativi nel nostro impegno che da ottobre a maggio ci vede coinvolti insieme a bambini e ragazzi. Anche la scelta di presentare testimonianze di parrocchie grandi o piccole, con il loro carico di esperienza alle quali poter far riferimento, è stata positiva. Si tratta di persone che hanno raccontato come nel lavoro quotidiano cercano di coinvolgere i ragazzi e offrire loro un'opportunità di crescita in un ambiente sano, ed abbiamo potuto verificare anche quali sono le situazioni presenti nelle nostre comunità».



Tra le testimonianze presentate nella seconda giornata anche quella di Andrea, scout del gruppo tre di Quartu, che ha raccontato come con l'oratorio siano riusciti ad entrare in rapporto con il percorso di catechesi parrocchiale. «Spesso - afferma Andrea - c'è incompatibilità tra le due realtà presenti nella stessa comunità. La nostra esperienza ci dice invece che unendo le forze e elaborando progetti comuni probabilmente si riesce a far sì che i ragazzi non mollino dopo la cresima, come accade la maggior parte delle volte. Per questo ho ribadito la necessità per i catechisti di conoscere bene i ragazzi e le loro famiglie, perché senza il rapporto con queste due realtà non siamo in grado di fare molto».

La ricetta è quella di unire le forze, catechisti, animatori di oratorio e famiglie, come indica il piano pastorale voluto dall'Arcivescovo, che punta ad un cammino comune.

Roberto Comparetti

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Comparetti

EDITORE
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

SEGRETERIA E UFFICIO ABBONAMENTI
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

FOTOGRAFIE

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Alessandro Orsini

AMMINISTRAZIONE

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it
(Mer. 10.00 - 11.00)

STAMPA

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

REDAZIONE

Andrea Pala, Federica Bande
Emanuele Boi, Francesco Aresu, Maria
Chiara Cugusi, Salvatore Macciocco,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau,
Michele Antonio Corona, Franco Camba,
Davide Lai, Giovanna Puggioni, Carlo Sechi,
Mario Girau, Emanuele Boi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro

Consultazione de "Il Portico" dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 21 ottobre 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Gli incontri di catechismo non siano lezioni di scuola

La raccomandazione di don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, al convegno celebrato in seminario

Catechisti a convegno per fare il punto sulla trasmissione dei valori cristiani in diocesi. Circa 500 i partecipanti all'annuale iniziativa promossa dal competente Ufficio diocesano. Lo stesso tema è stato affrontato anche dai sacerdoti e dai religiosi nel corso del convegno pastorale che si è tenuto negli stessi giorni, dal 14 al 15 ottobre. La diocesi ha dunque deciso di avviare un confronto per andare alla ricerca di soluzioni comuni ai problemi che ogni catechista ed educatore si trova ad affrontare nella relazione con i giovani loro affidati nelle parrocchie. Uno scambio di pareri, di opinioni tra varie persone con problemi e preoccupazioni comuni, tra chi ha più esperienza e chi ne ha meno, in un reciproco scambio di conforto, ma anche di fiducia. Relatore della prima parte del convegno è stato Michele Falabretti, sacerdote chiamato dalla Conferenza episcopale italiana a ricoprire l'incarico di coordinare la pastorale giovanile nazionale. Ha deciso di

affrontare il tema partendo da un titolo piuttosto interessante: «una scommessa che stupisce. Attenzioni, momenti, strumenti, attenzioni per accompagnare e prendersi cura dei giovani».

«Aiutare i ragazzi a crescere vuol dire stare accanto a loro», ha esordito il sacerdote che subito si sofferma sul rapporto di incompiutezza che si viene a creare tra adulto e giovane, e della difficoltà che trovano i primi a trovare il tempo e i modi per relazionarsi con i secondi. «I ragazzi - aggiunge don Michele - vivono in un mondo che rischia di diventare parallelo, hanno il loro linguaggio, i loro particolari interessi, allontanando sempre di più gli adulti e gli adolescenti a diventare una fascia di età esposta, poiché, dato che non sono produttivi per la società, rimangono per questo abbandonati a se stessi». È necessario un salto di qualità nella formazione e proposta catechistica per i ragazzi di 10/11 anni, che non possono avere una tipologia formativa

uguale ai bambini di 6/7? Per l'incaricato nazionale della pastorale giovanile «i ragazzi tendono ad anticipare sempre di più cose che appartenevano al mondo dell'adolescenza che conosciamo». La grande scommessa, la sfida che ci stupisce, che ci mette alla prova e che dobbiamo fare, è allora «incrociare la sua vita e comunicare il vangelo facendolo incontrare con la sua esperienza di vita». Per don Michele è diffusa l'impressione che «si faccia fatica a comprenderli e quindi scappa la voglia di perderci tempo, ma non è necessario fare corsi di psicologia o psicopedagogia: basta guardarli e ascoltarli». In questo modo è possibile accorgersi che «le domande negli adolescenti non si spengono». Ma allora dove risiede, se esiste, un problema? Va rintracciato nel contatto con il mondo, nel viaggio all'interno di esso con i vari mezzi dati dalla contemporaneità. Un atteggiamento che può portare gli adolescenti a trovare, preconfezionate, delle risposte. Ha inizio qui



la fatica dell'educatore cristiano e della comunità, nel trasmissione del Vangelo. «È necessario - sottolinea il sacerdote - conoscere questi strumenti, ma non si deve pensare che la vita virtuale dei ragazzi sia altra cosa da quella reale, poiché queste due strade sono la stessa cosa. Le relazioni che loro costruiscono sono relazioni vere, reali. Le offese che ricevono li feriscono nel mondo reale». Ma allo stesso tempo è necessario mettersi in guardia

dall'abuso di questi strumenti, perché «il modo in cui una notizia esplode davanti ai loro occhi - conclude il sacerdote - non è in grado di scavare in modo altrettanto rapido nella loro coscienza, poiché tutte quelle informazioni ci passano davanti agli occhi molto rapidamente. Costruire una vita significa costruire una coscienza e una libertà, e non si può fare tutto questo con qualche messaggio».

Carlo Sechi

Compagni di viaggio con i giovani

Due intense giornate di lavoro e confronto per 500 catechisti arrivati a Cagliari da quasi tutte le parrocchie della Diocesi



Al centro del Convegno catechistico e pastorale diocesano il tema «La finestra del futuro». Due intense giornate di lavoro sul tema del mondo giovanile nella Chiesa, che ha visto coinvolti nella collaborazione l'Ufficio Catechistico e la Pastorale Giovanile guidate dai loro rispettivi direttori, don Emanuele Mameli e don Alberto Pistolesi, coadiuvati dalle rispettive equipe. Il Convegno ha dato forte risonanza agli Orientamenti pastorali dell'Arcivescovo, Mons. Arrigo Miglio, per il prossimo triennio 2015 - 2018, dedicati, in continuità con il triennio precedente sull'Iniziazione Cristiana, al tema riguardante l'inserimento degli adolescenti e dei giovani nella società e nelle comunità parrocchiali e alla responsabilità e all'impegno che queste sono chiamate ad assumersi nei loro confronti.

La prima giornata, aperta con la preghiera, accompagnata nell'animazione dal coro diocesano dei giovani e il saluto da parte di don Pistolesi e del Vescovo, è stata guidata nella riflessione da don Michele Falabretti, incaricato nazionale della Pastorale Giovanile, il quale ha richiamato il delicato servizio dell'ascolto e dell'attenzione da parte di chi è chiamato a prendersi cura dei giovani, imparando a «leggere» il loro mondo, il loro vissuto quotidiano, utilizzando i «linguaggi» propri dell'oggi e ponendosi al loro fianco nel cammino di crescita e di formazione. In questo cammino i giovani hanno bisogno di poter incontrare, non persone che si pongono ad un livello superiore pretendendo di insegnar loro qualcosa, ma persone umili, che sanno vivere e testimoniare con la propria vita l'amore a Dio nel servizio che sono chiamate a vivere. Questo percorso sarà possibile soltanto nella riscoperta della comunità, il luogo in cui il Vangelo chiede di essere vissuto, incarnato, testimoniato. È la comunità intera che ha il compito di prendersi cura dei giovani dando visibilità al Vangelo attraverso il proprio essere e agire quotidiano.

La riflessione è proseguita nella seconda giornata di lavoro, da monsignor Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, dopo un iniziale

momento di preghiera guidato dal Gruppo «Didaké» della parrocchia SS. Nome di Maria, e l'introduzione di don Emanuele che ha richiamato gli stimoli offerti nella prima giornata da don Falabretti. Sartor ha esordito nella sua riflessione presentando l'imprescindibile compito, non solo del catechista, ma di tutta la comunità cristiana e della famiglia, fondamentale nel cammino con gli adolescenti e i giovani: «immaginare l'uomo e la donna che saranno». Questo compito fa nascere la necessità di una «visione d'insieme» nella quale tutte le componenti, le realtà collaborano, vivono il proprio servizio facendo la propria parte, con la consapevolezza che il «segno» di vita nel quale ciascuno è chiamato ad accompagnare i giovani è inserito in un cammino di crescita e di maturazione, e mai fine a se stesso. È il compito del catechista, della comunità cristiana parrocchiale, della famiglia nell'educazione: accompagnare l'adolescente, il giovane a divenire un essere umano autentico, ma per fare questo egli deve essere a sua volta un essere umano autentico. Questa autenticità porta alla capacità di saper entrare nel vissuto dei giovani offrendo loro, come risposta alle loro istanze, una visione di persona che sa dare il gusto alle cose e sa affrontare la realtà. Alle riflessioni e agli stimoli offerti dai due relatori, sono seguiti momenti di condivisione delle diverse realtà di evangelizzazione presenti nelle comunità parrocchiali. Il Convegno si è, così, concluso con la consapevolezza di aver vissuto un momento di Chiesa, nella comunione tra coloro che sono chiamati, attraverso la propria vita e lo specifico servizio offerto, a porsi «compagni di viaggio» per quei giovani che sono parte viva delle nostre comunità e realtà quotidiane.

Davide Lai

L'Arcivescovo ha presentato alcuni punti essenziali del Piano pastorale per il prossimo triennio 2015/2018

Priorità ai nostri ragazzi

Un intervento breve per presentare ai presbiteri alcuni punti sugli Orientamenti pastorali del prossimo triennio. Il vescovo Arrigo Miglio, nel suo intervento, è partito dalla genesi del testo. «Dobbiamo pensare a tutti i giovani - ha esordito - perché il rischio è che ci si impegni per quelli lontani o verso quelli più vicini che già lavorano con noi, avendo uno sguardo su tutti i giovani dai 18 ai 30 anni. Bisogna mettersi in ascolto e capire il loro atteggiamento di fronte alla fede e ai due problemi principali che interessano il mondo giovanile: il lavoro e gli affetti. È un compito che spetta di certo alla Diocesi ma anche ad ogni parrocchia».

A fine anno pastorale si farà la conta del lavoro fatto sui giovani, cercando di capire quale situazione si ha in ciascuna parrocchia e che tipologia di giovani vivono in quel territorio.

Altro elemento evidenziato dal Vescovo è l'uso dei social network. «È la nuova agorà dove tutti si affacciano - ha detto monsignor Miglio. C'è una preoccupazione che non riguarda l'uso dal punto di vista tecnico quanto su come vengono utilizzati, a volte con un po' di ingenuità. Quindi prudenza per evitare la diffusione di notizie o



fatti ai quattro venti».

Un ultimo punto messo in evidenza dal Vescovo ha riguardato l'ultimo capitolo del documento nel quale si fa riferimento anche al Concilio Vaticano II. «Il progetto di Chiesa che i giovani trovano non può che essere quello del Concilio. Questo anno pastorale è un susseguirsi di avvenimenti importanti per la Chiesa - ha concluso il presule. Camminiamo verso la Gmg di Cracovia, si conclude l'anno della vita consacrata, a novembre c'è il convegno di Firenze, è in corso il Sinodo sulla famiglia, e poi prenderà avvio l'Anno giubilare della misericordia. Come mettere insieme tutto questo? La parola misericordia può essere la parola chiave: tenere presente tutti questi avvenimenti alla luce della misericordia può esserci di aiuto per questo anno pastorale».

Su Radio Kalaritana «L'ora di Nicodemo»

Ogni giovedì sera sulle frequenze e sul servizio streaming del sito di Radio Kalaritana, è possibile seguire la trasmissione «L'ora di Nicodemo», appuntamento con i temi della fede.

In questo spazio trovano posto meditazioni e proposte di riflessioni sui testi sacri. In particolare quest'anno l'attenzione viene rivolta al commento del vangelo di Luca, offerto dal monaco della comunità di Bose, Sabino Chialà.

L'appuntamento, della durata di circa 40 minuti, viene trasmesso alle 21.10 circa, ed è disponibile anche sul servizio podcast della radio, all'indirizzo www.radiokalaritana.it.

Il ministero di don Franco nel cuore dell'Africa

Da 27 anni il sacerdote, originario di Gesico, opera come missionario fidei donum in Kenya, dove segue diversi progetti

Opera ormai da 27 anni in Africa. E non ha nessuna intenzione di abbandonare il continente per fare ritorno nell'isola. Era il 1988 e don Franco Crabu, originario di Gesico, fa il suo arrivo a Nanyuki, cittadina del Kenya collocata nella parte centrale del paese. Decide di diventare missionario fidei donum, come vengono definiti i sacerdoti che decidono, dopo un periodo di preparazione, di partire spesso a migliaia di chilometri di distanza, per annunciare il Vangelo negli angoli più remoti, e talvolta anche poveri, della Terra. Lecito chiedersi come don Franco abbia avvertito dentro di sé la chiamata alla missione. «In realtà - mette in guardia il sacerdote - sarebbe una domanda da porre a Dio, perché è lui che mi ha mandato qui e ho obbedito a questa chiamata, facendomi guidare dal cuore. Sono contento di aver detto sì, senza indugio. Alcuni potrebbero dire che questi sono 27 anni lontano dalla diocesi, ma invece questi sono stati anni dove ho avvertito una grande vicinanza

con la realtà diocesana. Infatti se si è disponibili al piano di Dio, più ti allontani da dove credi che siano le tue radici, più queste crescono e si mette dunque in moto un processo di produzione sempre molto fecondo».

Quotidianamente don Franco, il cui impegno per la missione è iniziato trent'anni fa in Brasile, a Bauri, dove è rimasto per soli due anni, è coinvolto in numerosi progetti. Lecito dunque chiedersi come trascorra le sue giornate, sempre molto frenetiche. «Devo ammettere che sono quasi tutte atipiche - spiega il missionario - nonostante la mia sveglia suoni sempre alle 4.30 per la preghiera. Lascio che i miei impegni siano in qualche modo dettati dalle esigenze quotidiane delle persone che incontro ogni giorno. Non voglio che siano loro ad adattarsi ai miei impegni, ma, al contrario, desidero essere sempre presente».

In 27 anni sono stati tanti i progetti portati avanti nella missione diocesana. In tanti sono passati per il Kenya e, tra essi, don Franco Matta e don Carlo Rotondo, rispettivamente attuali direttore e vicedirettore del Centro missionario diocesano. Ma al momento continua un forte impegno di sostegno alla formazione e all'educazione nel Kenya centrale. «Attualmente - sottolinea don Franco



- sono in corso almeno due progetti di notevole importanza. È in attività da otto anni un college universitario, a servizio di un gran numero di giovani che, in questo modo, non devono trasferirsi lontano da casa per proseguire gli studi, che, altrimenti, avrebbero dovuto interrompere perché, per molti di loro, sarebbe stato impossibile trasferirsi a Nairobi, lontana 220 chilometri da Nanyuki. È operativo inoltre anche un ospedale, nato quasi per caso, ma ora è in continua crescita».

A testimonianza di come la missione in Kenya è sentita in tutto il territorio diocesano, la scorsa estate un gruppo di giovani ha trascorso alcune settimane a Nanyuki. «È stata un'esperienza davvero positiva al massimo - esordisce don Franco - che ha posto radici nella preghiera. I ragazzi hanno manifestato il loro impegno in missione attraverso il servizio in ospedale, ma anche accanto ai bambini nelle bidonville della zona».

Intanto sabato 24 ottobre alle 20.30 è possibile manifestare concretamente la vicinanza alla missione, prendendo parte a un concerto nell'Aula magna del Seminario diocesano di Cagliari, con la partecipazione di don Franco Crabu.

Andrea Pala

Don Casu: La testimonianza di una comunità cristiana attenta agli «ultimi» L'impegno per la giustizia sociale

Mettere i poveri al centro dell'azione della Chiesa. Questo tema, molto caro a Papa Francesco, fa da sfondo al mese missionario, celebrato ogni anno a ottobre. Se nel mondo occidentale questo tema assume una specifica rilevanza, viene da chiedersi come invece viene vissuto e interpretato lontano da noi, nelle nazioni e nei continenti più poveri.

«Dove mi trovo, nel nord-est del Brasile - commenta don Gabriele Casu, ormai da 9 anni missionario fidei donum a Viana, in America Latina - la situazione non è né migliorata né peggiorata. Lo stato del Maranhao è infatti agli ultimi posti per livello di benessere, in un contesto di grande povertà materiale, ma anche morale. Esiste comunque una certa ricchezza spirituale, che si manifesta in una fede molto forte e genuina».

Nonostante ciò, il Brasile ancora soffre per la forte disuguaglianza non solo tra classi, ma anche tra territori.

«La corruzione è un male che attraversa la società - commenta il sacerdote - a tutti i livelli, anche politici, come dimostrano gli ultimi scandali a livello nazionale e locale. La popolazione vive in uno stato di nuova oppressione, nonostante siano lontani i tempi della dittatura. La politica però viene percepita come non funzionale a migliorare la vita delle persone».

Se dunque il più grande stato dell'America latina versa in queste condizioni, la Chiesa locale, sulla scia del tema scelto per il mese missionario, ha



davanti a sé nuove sfide.

«Siamo impegnati nell'incentivare le nostre comunità alla preghiera per la missione - dichiara don Gabriele - e anche da noi è stata fatta la consueta colletta prevista per la terza domenica del mese. Ma nella Chiesa brasiliana è forte l'attenzione alla pastorale sociale, nonostante però ci siano delle difficoltà in alcuni sacerdoti a impegnarsi in questa direzione per svariati motivi. Eppure un impegno nella società consente di raggiungere le periferie non solo delle città, ma anche quelle esistenziali. Pertanto si avvia un percorso che permette di raggiungere i cuori delle persone. Come Chiesa, nella zona in cui opero da nove anni, siamo molto attenti a questa dimensione. Non è sufficiente una sola vita di preghiera o di attenzione alla liturgia: occorre essere attenti anche alla dimensione sociale».

A. P.

I laici: veri protagonisti nella vita della missione

Parla don Giuseppe Spiga, da sei anni nel nord-est del Brasile. Qui ai fedeli sono affidati molti compiti



Il Brasile, il gigante dell'America latina, deve fare i conti con numerose problematiche. La presidente, recentemente rieletta, è al centro di numerosi scandali, mentre la situazione a livello sociale non è mutata, seppur con qualche timido aumento del benessere nella popolazione. Ma, di fatto, la povertà permane. E con questa la Chiesa locale deve fare i conti. Lo sa bene don Giuseppe Spiga, missionario fidei donum a Matinha, nel nord-est del paese.

«La diocesi - sottolinea il sacerdote dal Brasile - ha previsto un articolato piano pastorale che prevede la diffusione e la conoscenza della Bibbia all'interno delle parrocchie, ma anche lo sviluppo di percorsi catechistici e di presa di coscienza di come la Chiesa agisce e opera all'interno della società. Dove opero io, la parrocchia è di fatto una comunità di comunità, con 65 villaggi disseminati nel territorio. È in corso uno sforzo per garantire una formazione attenta alle ne-

cessità di una popolazione che vive in un contesto territoriale molto frammentato. L'obiettivo è quello di far sì che i laici possano camminare con le proprie gambe, senza bisogno di un intervento centrale».

Si cerca, insomma, di non far ruotare la missione intorno al sacerdote o ai sacerdoti di riferimento. «Sono i laici - spiega don Giuseppe - a garantire ogni domenica, nelle varie cappelle, la celebrazione della liturgia della Parola. Gli stessi laici sono poi impegnati nell'organizzazione di momenti di festa, che hanno un alto valore aggregativo all'interno della comunità. Il compito di noi sacerdoti, quindi, è quello di garantire assistenza e anche unità di intenti in territori molto vasti».

I. P.

SEMINARIO

Serata musicale per la missione

L'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari ospita sabato 24, alle 20, il concerto di solidarietà per la missione a Nanyuki

nella quale opera dal 1988 don Franco Crabu, sacerdote fidei donum, originario di Gesico.

Il ricavato dell'intera serata sarà devoluto a favore delle iniziative da tempo intraprese da don Franco nella missione africana a lui affidata.

USMI

Lectio Divina per le religiose

Lunedì 26 ottobre alle 16, nel Monastero delle Suore della Redenzione, in via Eligio Porcu a Quaru S. Elena, è in programma la Lectio Divina "Voce

dello spirito in monastero, silenzio e preghiera" con l'Arcivescovo di Cagliari, mons. Arrigo Miglio. L'iniziativa è dell'Unione delle Superiori Maggiori Italiane, nell'ambito delle attività previste per l'anno sociale 2015/2016.

Appuntamento radiofonico con la missione

Missione e mondialità. È questo il titolo delle rubriche che va in onda sulle frequenze e sul servizio streamnig della radio diocesana la domenica alle 19.10 circa e il lunedì alle 8.30. Curato da don Walter Onano, storica voce della radio e da Alessandro Porcheddu, giornalista esperto del settore, l'appuntamento dedica spazio alle tematiche missionarie con notizie e interviste ai protagonisti del variegato mondo della missione. Dai consacrati ai laici che hanno scelto la missione come esperienza di vita, a giornalisti ed esperti del mondo della cooperazione internazionale.

Una passione che è nata nella mia parrocchia

Miriam, collaboratrice del Centro missionario parla della sua sensibilità per la missione «ad gentes»

È una tra le collaboratrici di lungo corso del Centro missionario diocesano.

Miriam Leone, sposata, madre di due figli, ha una spiccata sensibilità alle tematiche missionarie. «È stata - esordisce Miriam - mia madre, parrocchiana di Bonaria, ad avvicinarci da giovanissima alla missione. All'inizio con un po' di titubanza perché non mi ha appassionata, anche se ero contenta di poter contribuire a per gli altri. Una volta entrata nella mia parrocchia, quella di Sant'Elia, dove sono stata inserita nel gruppo missionario. Lì è nata la scintilla, l'amore per la missione, ed ho incontrato don Nino Onnis, responsabile del Centro missionario diocesano. Per me è diventato davvero importante, per lui ho stima ed affetto, e lo ringrazio per avermi aiutato a far crescere la passione per le missioni».

Il lavoro che Miriam e gli altri volontari del Centro portano avanti è di retroguardia rispetto a chi è in missione.

Negli uffici della Curia arrivano tutte le segnalazioni per il settore e la vita che nelle diverse realtà viene portata avanti. «Il nostro - riprende la volontaria - è un lavoro di raccolta e diffusione di notizie e iniziative. Dalle attività nelle parrocchie a quella portata avanti nelle scuole in collaborazione con la Caritas diocesana. Quello che cerchiamo di fare è far camminare il Vangelo e farlo con lo stesso entusiasmo con il quale don Nino ci ha seguito in tutti questi anni».

Risvegliare lo spirito missionario di ogni battezzato è al centro del



lavoro di questo ufficio particolare della diocesi. Numerose le attività portate avanti, dalla preparazione dell'ottobre missionario all'animazione parrocchiale fino alla sensibilizzazione di ragazzi nelle scuole. C'è poi un appuntamento speciale che da qualche anno vede coinvolte moltissime parrocchie. È la Giornata dei ragazzi missionari. «Ogni anno all'inizio dell'anno catechistico - conclude Miriam - diamo indicazioni per sensibilizzare i bambini al tema della missione. In particolare per la predisposizione di lavori artistici di diversa natura che rappresentino la missionarietà, con una serata alla Fiera nella quale tutti i lavori vengono presentati a tutti. Una sorta di spettacolo, sotto la guida artistica di Piero Collu, che da anni ci supporta. È un momento nel quale crediamo molto, perché vogliamo educare i bambini ai temi della mondialità e dell'accoglienza, persone alle quali dobbiamo portare il Vangelo».

R. C.

In piena attività i padri saveriani

Da oltre un anno i religiosi hanno riaperto la casa di via Sulcis per le attività di animazione

Hanno fatto ritorno da circa un anno a Cagliari. Sono stati per tantissimo tempo un importante punto di riferimento per l'intera città. All'interno della loro struttura tanti giovani hanno sentito parlare, spesso per la prima volta, delle missioni. E, adesso, all'interno di un piano di riorganizzazione della loro presenza nell'isola, sono nuovamente operativi in città. Sono i Padri saveriani, appartenenti all'ordine fondato da san Guido Maria Conforti negli ultimi anni del diciannovesimo secolo. Anche per loro, come per tutta la Chiesa, il mese di ottobre, dedicato alle missioni, rappresenta un periodo dell'anno molto particolare. «Per noi - afferma padre Gianni Zampini, superiore della comunità dei padri saveriani di Cagliari - ottobre è un tempo in cui le missioni assumono una posizione di primo piano. Il nostro ordine ha, all'interno, un carisma missionario, anche se in Italia ci è stato al momento chiesto di essere inseriti nelle comunità parrocchiali, dove annunciamo la buona notizia del Vangelo. Siamo sempre pronti a una partenza ovunque ci sia bisogno di noi e aspettiamo la chiamata dei sacerdoti».

Diverse le comunità della diocesi che chiamano i saveriani per le celebrazioni eucaristiche. Ed è significativa anche la loro presenza nella città di Cagliari. «Insieme al Centro missionario diocesano - spiega il religioso - abbiamo recentemente preso parte alla veglia, presieduta dal vescovo, che si è tenuta nella parrocchia di Sant'Elia. La nostra comunità, ogni giovedì alle 18.30, ospita un momento di preghiera e di adorazione eucaristica, seguita poi da una meditazione su brano della Sacra Scrittura e dalla Santa messa. La nostra Casa, con i suoi libri e il suo centro di documentazione, è a disposizione per quanti volessero approfondire il tema della missione».

Papa Francesco sta, come è noto, spronando tutti i fedeli a un rinnovato impegno ecclesiale che metta i poveri al centro della Chiesa. Più volte, nei suoi discorsi, ha toccato questo aspetto, cercando di mettere in luce l'importanza dell'accoglienza, culminata nell'invito alle parrocchie e alle diocesi ad accogliere i migranti. «Ogni comunità - evidenzia padre Gianni - deve essere disponibile ad accogliere il diverso. È naturale che questo accada. Papa Francesco ha colto la palla al balzo. Come comunità ci siamo chiaramente posti il problema e stiamo valutando la possibilità di accogliere all'interno della nostra comunità alcuni giovani che possano essere inseriti nella realtà locale. Ci siamo interrogati anche sull'eventualità di poter accogliere nella nostra struttura un nucleo familiare. Ma, onestamente, dovremmo prima affrontare alcune difficoltà anche di tipo logistico. Mentre è più semplice per noi accogliere singole persone che giungono in Italia come stranieri e come migranti».

A. P.

■ GIOVANI

Al via le iscrizioni alla Gmg di Cracovia

Sono aperte le iscrizioni per la partecipazione alla Giornata mondiale dei giovani di Cracovia. Anche la diocesi di Cagliari sarà presente con una delegazione accompagnata dall'arcivescovo Arrigo Miglio e dai sacerdoti impegnati nella pastorale giovanile. Pubblichiamo le indicazioni riguardanti il programma del viaggio, le modalità di iscrizione e in allegato il modulo pdf per l'iscrizione. Il viaggio organizzato dalla diocesi avrà la durata di undici giorni e consisterà in un pellegrinaggio a tappe verso la Polonia con partenza prevista dall'aeroporto di Cagliari per Milano Linate, e da Milano avrà inizio il tragitto con i pullman. Potranno partecipare i giovani dai 18 ai 29 anni. Ogni parrocchia o forania dovrà quindi costituire un gruppo di giovani guidati da un responsabile ed un sacerdote accompagnatore. Non verrà organizzato nessun gruppo "misto" e chi vorrà partecipare alla Gmg dovrà necessariamente rivolgersi alla propria parrocchia o al coordinamento foraniale (qualora non ci fosse potrebbe essere una buona occasione per crearlo), infatti la delegazione coordinata dalla diocesi e guidata dall'Arcivescovo sarà composta dai diversi sottogruppi parrocchiali o foraniali.

Le parrocchie interessate dovranno perciò avere cura di organizzare il loro gruppo e fare la pre-iscrizione entro il 10 novembre, comunicando il numero dei posti che intendono prenotare e quindi versare un piccolo acconto. Il programma dettagliato è riportato nel modulo di iscrizione.

Per qualsiasi informazione rivolgersi all'ufficio di pastorale giovanile: giovani@diocesidicagliari.it.

■ A NOVEMBRE

Corso per operatori musicali per la liturgia

Organizzato in collaborazione fra l'Ufficio liturgico della diocesi di Cagliari e il Conservatorio di musica "Giovanni Pierluigi da Palestrina" il primo corso operatori musicali per la liturgia (CoLiMus) è indirizzato a organisti, cantori, direttori e a quanti operano a vario titolo nel campo liturgico-musicale, animazione liturgica, servizio nelle parrocchie. Il corso intende formare gli operatori musicali anche a questioni di carattere più ampio, in particolare vuole sensibilizzare alle problematiche del recupero valorizzazione e riutilizzo a fini liturgici degli organi storici conservati nelle chiese diocesane attraverso specifiche lezioni che mirano a far conoscere nei suoi aspetti storici e tecnologici il principale strumento per la liturgia.

Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 30 ottobre. Informazioni reperibili su www.chiesadicagliari.it, su conservatoriocagliari.it.

Celebrata nella parrocchia di sant'Elia la veglia missionaria diocesana



MARINA I cento anni dei "Marianelli"

Celebrato il centenario
del progetto voluto
dalla beata Giuseppina Nicoli

È passato sotto silenzio il centenario di fondazione dei "marianelli", «is piccioccus de crobi» istituzionalizzati da suor Giuseppina Nicoli, la Figlia della Carità che ha conquistato l'onore degli altari per quella sua "missione impossibile" tra i poveri del quartiere «Marina» e di Cagliari. L'atto ufficiale di nascita porta la data di domenica 3 ottobre 1915. Quel giorno 33 di quei «poveri monelli» - così li chiama la superiora dell'asilo di via Baylle - ricevevano la prima comunione, nella chiesa del Santo Sepolcro dove provvisoriamente funzionava la "collegiata di Sant'Anna", dall'arcivescovo, Francesco Rossi. Un grande traguardo per questi «allegronis» abituati a vivere di espedienti, circolando con la cesta intorno al più importante polo commerciale cittadino, il mercato di Largo Carlo Felice. La fine di una faticaccia didattico-pedagogica per suor Margherita

Griglio, suor Teresa Tambelli, suor Pia Carminati e suor Annunziata Rolando che per tutta l'estate, coordinate da suor Nicoli, si impegnano in una serie di lezioni di dottrina cristiana per insegnare ai futuri marianelli i fondamenti del catechismo.

Il «progetto piccioccus de crobi» comincia a prendere forma nella strategia educativa della futura beata esattamente il 25 luglio 1915, durante la novena di san Vincenzo, quando suor Giuseppina comunica alle consorelle di voler riunire i ragazzi con la corbula per insegnare loro il catechismo. «Ma chi può ridere le difficoltà di questa impresa», commenterà qualche anno dopo suor Teresa Tambelli braccio destro della Nicoli in quest'opera titanica, e poi, dopo la sua morte, continuatrice del suo intervento

Mario Girau

Nuovi stili di vita. Ha preso il via la quarta edizione del concorso «Giovani solidali», indetto dalla Caritas diocesana Studenti chiamati a mettersi in gioco sull'idea di mondialità



L'iniziativa rientra
tra le attività
del Gruppo diocesano
di educazione
alla mondialità
che lavora con le scuole

Al via la quarta edizione del concorso di Iniziative di servizio «Giovani solidali», promosso dalla Caritas di Cagliari e rivolto a giovani dai 16 ai 25 anni, appartenenti alle scuole, università e parrocchie del territorio diocesano. «Il concorso - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari - è organizzato nell'ambito del percorso annuale di educazione alla mondialità promosso dalla Caritas diocesana. Anche quest'anno replichiamo l'impegno pedagogico verso i giovani, con percorsi di educazione sui nuovi stili di vita, il commercio equo-solidale, l'accoglienza dei migranti, che si aggiungono a tutte le altre iniziative, dal concorso solidale e dal servizio civile al campus estivo internazionale di volontariato». «Il progetto è finalizzato a rafforzare nei giovani la capacità di ascolto dei bisogni del territorio

- spiega Giada Melis, referente dell'area giovani e del Gdem (Gruppo diocesano di educazione alla mondialità) della Caritas diocesana - e la loro capacità progettuale nel realizzare iniziative di soluzioni sostenibili». I partecipanti saranno chiamati a «mettersi in gioco» in prima persona e a «uscire da se stessi» per realizzare una prossimità concreta nei confronti di chi si trova in stato di bisogno e contrastare la solitudine e l'isolamento, all'insegna della gratuità e della prossimità.

«In particolare, lo sfondo del concorso quest'anno è costituito dalla Lettera Enciclica del Santo Padre Laudato si' e dal Giubileo della Misericordia, con l'invito di Papa Francesco a realizzare opere di misericordia corporale - spiega la referente. Ai giovani è richiesto di rispondere a questo appello, con iniziative solidali verso situazioni di emarginazione e povertà nella diocesi o nei territori della missione attraverso il contatto con i volontari che vi operano, in modo tale da poter costruire ponti solidali».

I destinatari dei progetti sono scelti dagli stessi giovani: «Possono essere poveri «tradizionali», oppure i cosiddetti «nuovi poveri», dagli anziani soli ai bimbi malati - continua la referente. Le al-

tre due linee di intervento riguardano l'integrazione tra giovani italiani e stranieri, e il coinvolgimento di persone svantaggiate in progetti finalizzati alla cura dell'ambiente».

Come gli altri anni, l'iniziativa è portata avanti in collaborazione con la rete partners del Gdem. Inoltre, «rispetto alle prime tre edizioni vorremmo coinvolgere il più possibile le parrocchie, perché pensiamo che abbiano grandi potenzialità».

Il concorso si svolge dal 15 ottobre 2015 al 22 aprile 2016. Occorre inviare la scheda di iscrizione e quella progettuale (scaricabili dal sito internet www.caritascagliari.it) entro il 30 novembre all'indirizzo e-mail: animazione@caritascagliari.it. Nell'ambito del concorso, si dovrà realizzare un'iniziativa progettuale e, raccontarla attraverso i nuovi strumenti di comunicazione, entro il 2 aprile 2016.

Alla conclusione del concorso, il 22 aprile, sarà organizzata una festa di premiazione finale, per implementare la logica della condivisione e del dono e moltiplicare così nuova ed autentica carità. Tutti i materiali e le informazioni relative al concorso sono disponibili sul sito della Caritas diocesana di Cagliari.

Maria Chiara Cugusi

■ SAN PAOLO

Comunicare con i fedeli
attraverso una «App»

La Parrocchia San Paolo, di piazza Giovanni XXIII a Cagliari, entra nel mondo delle comunicazioni multimediali con la App «Iclesia», scaricabile su pc, smartphone, iphone e ipad. Il

nuovo parroco e direttore dell'Opera Salesiana, don Simone Calvano, intende così rendere disponibili tutte le informazioni sulla Parrocchia, iniziative pastorali e orari delle celebrazioni liturgiche, e informazioni relative alle attività dell'Oratorio Salesiano. La App è disponibile su Apple store per iOS, su Google play per Android e per pc sul www.iclesia.com.

■ FAMIGLIA

Il 14 e 15 novembre
convegno in Seminario

Sabato 14 e domenica 15 novembre si terrà il «3° Convegno diocesano delle équipes di preparazione dei fidanzati al matrimonio». L'evento formativo è promosso dall'Ufficio diocesano per la

Pastorale Familiare. La sede del convegno sarà l'aula magna del seminario diocesano (via mons. Cogoni, 9 - Cagliari). La partecipazione al seminario prevede l'iscrizione entro lunedì 10 novembre, da effettuare attraverso il modulo di iscrizione on line, disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it. La partecipazione al convegno è aperta a tutti coloro che si

occupano di pastorale familiare. Durante i lavori del convegno sarà attivo il servizio di accoglienza e animazione per i bambini e ragazzi. Da segnalare la presenza al Convegno di monsignor Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio nazionale della Famiglia. Per informazioni: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it.

■ ORDINE PATRIARCALE DI SANTA CROCE

Gregorio III Laham, Patriarca di Antiochia a Cagliari

Grazie per l'aiuto che ci date

Una cerimonia semplice ma al tempo stesso solenne. Lo scorso fine settimana l'Ordine patriarcale di Santa Croce ha accolto i nuovi cavalieri e le nuove dame in una celebrazione Eucaristica presieduta dal patriarca di Antiochia, Gregorio III Laham. Un momento nel quale gli appartenenti all'Ordine si sono ritrovati per assicurare alla guida spirituale della Chiesa Melchita la loro vicinanza non solo materiale. Sabato scorso nella chiesa di Santa Lucia, nel quartiere di san Benedetto, l'incontro di preghiera per la promessa e la benedizione dei mantelli per i nuovi Cavalieri e Dame. La mattina di domenica 18, nella chiesa della Purissima, in Castello

la celebrazione del Sacro Rito Bizantino, con l'investitura dei nuovi cavalieri e delle nuove Dame dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme. Due giorni intensi anche per sua Beatitudine Gregorio III Laham, che ha potuto conoscere i nuovi iscritti all'ordine, e riabbracciare chi in Sardegna porta avanti la preziosa missione di sostenere il suo lavoro, in una realtà come quella della Siria dove per i cristiani non sono giorni facili. Alla cena di gala il Patriarca ha voluto pregare per la pace e per la Sardegna «affinché la gente che vi vive - ha detto - possa continuare a sostenere i progetti di collaborazione e aiuto per le popolazioni che vivono in Medio Oriente».



Tra le attività benefiche dell'Ordine anche il sostegno a scuole e ospedali, dove trovano istruzione e assistenza tante persone che spesso hanno perso ogni cosa. Con la raccolta di fondi, spesso realizzate nelle serate di beneficenza, vengono raccolti fondi che poi vengono destinati alle opere seguite personalmente dal Patriarca Gregorio III Laham, dalla sua casa di Damasco.

R. C.

Incontro tra i media ecclesiali che operano in diocesi

L'iniziativa del Vescovo
per un momento che
favorisca la conoscenza
e la collaborazione

Una realtà complessa e variegata. Quello dei media cattolici presenti in Diocesi è un settore che vanta importanti presenze, con radio, web tv, riviste e settimanali. Tutti strumenti che operano nel mondo

della comunicazione per raccontare ciò che accade nelle varie realtà della Chiesa locale. Per fare sintesi delle diverse esperienze e anche per conoscere come ciascuna delle realtà opera, sabato 24 ottobre alle 10 nei locali della radio diocesana è previsto un incontro, nel corso del quale i responsabili e gli operatori della comunicazione potranno avviare un dialogo.

L'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali vuole così iniziare a mettere in rete gli strumenti presenti in Diocesi. Conoscersi per capire meglio il prezioso lavoro che ogni giorno viene portato avanti e del quale spesso in tanti non hanno molta conoscenza. Dalle web tv, o web radio, a riviste storiche, al settimanale diocesano fino alle radio parrocchiali ancora in attività. Un mondo quello dei media cattolici che operano nella Diocesi di Cagliari forse ancora da scoprire.

F. M.

Per un'ospitalità che promuova vera integrazione

In una lettera a firma del direttore Caritas, don Marco Lai, le linee guida per chi decide di aprire le porte di case, parrocchie o istituti per ospitare stranieri in fuga da guerre e violenza e sbarcata in Sardegna

La Chiesa di Cagliari si mobilita nel promuovere l'accoglienza dei profughi, per rispondere all'appello di papa Francesco, alla luce del vademecum approvato dal Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, svoltosi dal 30 settembre al 2 ottobre scorso. Sullo sfondo, l'Anno santo della misericordia, in cui «alla luce di un fenomeno straordinario di migrazioni forzate che sta attraversando il mondo e interessando i paesi europei - ricorda il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai nella lettera inviata lo scorso 13 ottobre a tutti i parroci e ai responsabili delle comunità religiose del territorio diocesano - papa Francesco chiede alle parrocchie, agli istituti religiosi, ai

monasteri, ai santuari, il gesto concreto dell'accoglienza di coloro che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita».

Un gesto che testimonia come sia «determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia» (Misericordiae vultus, n. 12). Un appello, continua il direttore Caritas, «accolto pienamente anche dal nostro arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio, che - in un messaggio pubblicato su Il Portico e sul sito della diocesi lo scorso 7 settembre - si è rivolto a tutte le parrocchie e comunità religiose della Diocesi».

Questo l'appello del vescovo:

«Non possiamo limitarci a elencare quanto abbiamo già operato e stiamo portando avanti come comunità cristiana, ma siamo invitati a guardare con coraggio a quanto rimane da realizzare.

Il Papa ci chiede di fare qualcosa in più rispetto a quanto compiuto finora: nessuno di noi può dire "abbiamo già fatto", "abbiamo già dato" (...) e nessuno può pensare che basti delegare alla Caritas l'accoglienza di una folla di poveri e disperati che si fa sempre più grande».

«Il percorso di accoglienza sarà caratterizzato da alcuni momenti - spiega don Lai nella lettera - promossi dalla Caritas diocesana, destinati a coloro che hanno già aderito e che aderiranno all'accoglienza, incentrati su informazione, per conoscere chi è in cammino e arriva nei nostri territori, e formazione, per preparare chi accoglie, con strumenti adeguati (lettere, incontri, iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento delle realtà territoriali)».

Le modalità di accoglienza, animate e coordinate dalla Caritas diocesana, saranno le seguenti:

a) Messa a disposizione da parte delle parrocchie, delle famiglie e degli enti religiosi di una struttura/abitazione (con certificazioni di abitabilità e agibilità) destinata all'ospitalità di profughi secondo le modalità operative dei Cas (Centri di accoglienza straordinari) o dello Sprar (Servizio protezione richiedenti asilo e rifugiati) e gestite dalla Caritas diocesana (attraverso il suo braccio operativo, la Fondazione san Saturnino) o da eventuali cooperative identificate dalla stessa Caritas diocesana

b) Ospitalità in una struttura/abitazione (con abitabilità e agibilità) messa a disposizione da parrocchie, comunità religiose o da famiglie a profughi che abbiano concluso il percorso di accoglienza istituzionale previsto dal Governo.

In questo caso, le parrocchie, le comunità religiose e le famiglie sono chiamate a garantire, attra-



verso un tutor identificato con l'aiuto della Caritas diocesana, l'accoglienza e percorsi di inclusione sociale e integrazione

c) adesione delle famiglie, delle parrocchie, degli enti religiosi al progetto nazionale "Rifugiato a casa mia", promosso da Caritas Italiana; i profughi potranno essere accolti all'interno di nuclei familiari o in strutture parrocchiali (anche in quest'ultimo caso i beneficiari saranno seguiti da famiglie tutor della comunità).

Le famiglie, che avranno un ruolo centrale, concepite come luogo fisico e, allo stesso tempo, come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione dei profughi, saranno individuate e accompagnate dalla Caritas diocesana di Cagliari che

garantirà un'azione di monitoraggio costante delle accoglienze, finalizzate alla promozione di percorsi di autonomia dei destinatari.

«Data l'importanza dell'iniziativa - aggiunge don Lai - la Caritas diocesana sollecita la disponibilità da parte delle parrocchie ad accogliere i profughi e a sensibilizzare i propri parrocchiani a dare disponibilità, a loro volta, ad accogliere i nostri fratelli profughi».

Per tutte le modalità di accoglienza, la Caritas diocesana si impegna a garantire il supporto giuridico e l'accompagnamento. I progetti di accoglienza avranno una durata di sei mesi, rinnovabili».

Maria Chiara Cugusi

Tutti i servizi Caritas con un «click»

Per scoprire le numerose attività che la Caritas diocesana di Cagliari porta avanti, è possibile collegarsi al sito internet ufficiale www.caritascagliari.it.

Al suo interno si possono avere i recapiti di tutti i servizi, dalla mensa al centro di Viale Sant'Ignazio, dove è dislocata la stragrande maggioranza delle attività.

Inoltre il portale offre continui aggiornamenti su appuntamenti ed iniziative nelle quali sono impegnati decine di volontari che, quotidianamente, si mettono al servizio di chi ha più necessità o vive situazioni problematiche.

Santa Margherita di Pula ha accolto don Raimondo



Dopo gli anni trascorsi nella propria parrocchia d'origine don Raimondo Mameli guida la comunità di Santa Margherita. Con quali sentimenti è iniziato il servizio?

Ho svolto nella parrocchia di S. Stefano a Quartu il ministero diaconale e i primi 11 mesi di quello sacerdotale, stando accanto a un confratello, un padre che stimo e da cui ho imparato tanto: don Tonino Tagliaferri. Ho accolto con stupore, gioia e gratitudine la proposta dell'Arcivescovo, e mi sono trasferito quanto prima nella nuova realtà, desideroso di conoscere i miei nuovi parrocchiani e di mettermi a loro servizio.

Pochi abitanti in inverno molti in estate. Quale pastorale?

La parrocchia presenta diverse sfide pastorali, a motivo della sua peculiare conformazione, quella di una borgata priva di un centro vero e proprio.

Come ogni parrocchia, S. Margherita non è una finzione amministrativa ma una cellula vivente della Chiesa, ed il ruolo del sacerdote è quello di favorire la comunione fra le varie realtà e persone. È mio compito garantire i sacramenti ai nostri parrocchiani, che spesso risiedono lontano dalla chiesa parrocchiale; per questo d'inverno celebriamo la S. Messa nella chiesetta di Boeria, mentre d'estate si aggiunge quella di S. Susanna e l'apostolato

a Cala Verde e al Forte Village. L'impegno pastorale privilegia la catechesi dei bambini e degli adulti. Ho visitato le scuole materna e elementare, rispetto alle quali certamente non mancheranno spazi di collaborazione col nostro oratorio.

Come è stato accolto dalla comunità?

Mi sono trasferito qui a S. Margherita il 27 settembre, anticipando il mio ingresso vista la partenza del mio predecessore, padre Davorin Dobaj, che ringrazio per l'amicizia e per il bene reso a S. Margherita. L'accoglienza dei parrocchiani è stata straordinaria, sia a Boeria che a S. Margherita. Penso che essi si siano resi conto immediatamente della mia gioia nello stare tra loro, in quella che, per dirla con Bernanos, considero come "la mia parrocchia, una frase, questa, che non si può pronunciare senza emozione, senza uno slancio d'amore". Ho ricevuto un'ottima accoglienza dagli anziani e malati che ho visitato nelle loro abitazioni, e dai nostri bambini e ragazzi del catechismo. Abbiamo festeggiato domenica scorsa il mio primo anniversario di sacerdozio.

R. C.



AVVICENDAMENTI TRA IL CLERO

L'Arcivescovo ha provveduto alle seguenti nomine:

- Padre Antonio Mascali, parroco a Cagliari nella parrocchia N.S. del Carmine
- Don Simone Calvano, parroco a Cagliari nella parrocchia San Paolo
- Padre Antonio Camarda, parroco a Selargius nella parrocchia San Giovanni Bosco
- Padre Saul Policarpio Maquinto, amministratore parrocchiale a Cagliari nella parrocchia SS. Nome di Maria
- Don Giorgio Vacca, amministratore parrocchiale a Cagliari nella parrocchia Madonna di Fatima
- Padre Rafal Jaworski, amministratore parrocchiale a San Sperate
- Don Raimondo Mameli, amministratore parrocchiale della parrocchia santa Margherita di Pula
- Don Alessandro Guiso, amministratore parrocchiale a Guamaggiore
- Don Luigi Pisano, amministratore parrocchiale a Gesico
- Don Carlo Devoto, vicario parrocchiale a Quartu S.E. nella parrocchia santo Stefano protomartire
- Don Pasquale Pasquale Flore, vicario parrocchiale ad Assemmini nella parrocchia san Pietro apostolo
- Don Fabrizio Deidda, vicario parrocchiale a Cagliari nella parrocchia san Pio X
- Don Danilo Sbressa, vicario parrocchiale a Sinnai nella parrocchia S. Barbara
- Padre Eugenio Caramia, vicario parrocchiale a Cagliari parrocchia N.S. di Bonaria
- Padre Francesco Marinelli, vicario parrocchiale a Cagliari parrocchia SS. Nome di Maria
- Padre Massimiliano Guardini, vicario parrocchiale a San Sperate
- Padre Giovanni Tommaso Soddu, vicario parrocchiale a Selargius nella parrocchia San Giovanni Bosco
- Padre Pasquale Mariani, vicario parrocchiale a Cagliari nella parrocchia N.S. del Carmine
- Don Michele Saggi, animatore spirituale presso il "Collegio sant'Efisio" e collaboratore presso la parrocchia Spirito Santo di Selargius - Su Planu
- Don Marco Puddu, vice rettore del seminario minore diocesano
- Don Roberto Piredda, direttore Ufficio diocesano di pastorale scolastica e responsabile dell'anno di propedeutica del Pontificio Seminario Regionale Sardo
- Don Davide Curreli, cappellano aggiunto presso il carcere di Uta e cappellano presso il monastero claustrale delle suore della Redenzione in Quartu S.E.
- Padre Francesco Maceri, consulente etico del Consultorio familiare diocesano
- Padre Stefano Messina, direttore dell'ufficio diocesano "Migrantes"
- Don Andrea Piseddu, vice direttore dell'ufficio di pastorale giovanile
- Mons. Gianfranco Zuncheddu, delegato arcivescovile per la celebrazione della Santa Messa in forma straordinaria presso la basilica magistrale di Santa Croce in Cagliari
- Don Salvatore Brughitta, parroco a Dolianova nella parrocchia di San Biagio
- Don Mario Montis, parroco a Villaspeciosa

XXX Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

DI MICHELE ANTONIO CORONA

Con la guarigione di Bartimeo si chiude la "sezione della strada" iniziata subito dopo il miracolo graduale in favore del cieco a Betsaida (8,22-26). I brani che abbiamo ascoltato nelle ultime domeniche si trovano all'interno di questa grande inclusione dettata da due interventi sulla cecità. Domenica scorsa il vangelo ci mostrava il brano appena precedente a quello odierno in cui i figli di Zebedeo chiedevano di stare seduti affianco al re della gloria. Qui, è un cieco ad esser seduto affianco alla strada. Di là erano i due fratelli arrivati a chiedere «Maestro, vogliamo che tu ci faccia quello che chiederemo». Qui, è Gesù a rivolgere un domanda simile al cieco: «Che cosa vuoi che ti faccia?». Ancora, là si chiede di poter star seduti; qui, il cieco balza in piedi alla chiamata del Maestro. Di là il Signore deve spiegare la nuova economia del suo regno legata a servizio e passione; qui, al cieco non deve dire nulla se non: «Va' (non vieni!), la tua fede ti ha salvato». È evidente che i due brani sono intimamente legati e si completano a vicenda. In entrambi i casi ci si sta riferendo alla caratteristica tipica che deve avere il discepolo di questo particolare Maestro. Quegli non può scegliere di sedersi, poiché quella è la posizione di chi vuole essere servito come i principi e i capi. Il discepolo, ad imitazione del Maestro, sta in piedi e, come Bartimeo guarito, si mette a seguirlo per la via. Il figlio di Timeo chiede l'elemosina ai margini del sentiero, cioè in una situazione di emarginazione dalle relazioni sociali e dal viavai comunitario. All'inizio del racconto sembra che neppure il cammino di Gesù lo possa toccare. Eppure, quella folla chiasiosa e quasi anonima, induce involontariamente il cieco ad urlare. I figli di Zebedeo, ciechi nel cuore e nelle intenzioni, usano la lingua per chiedere privilegi; Bartimeo, cieco nel fisico, apre la bocca per invocare il Maestro. Il suo chiedere non è in ordine alla prevaricazione altrui, ma ha come obiettivo essere integrato nella comunità e poter seguire colui che cammina per la strada. Il cieco attribuisce a Gesù il titolo regale e messianico di "Figlio di Davide", che il Maestro non riferisce ma a sé e non rifiuta. Era la professione di fede sull'identità di Gesù come Messia. Tuttavia, essa era legata alla logica della regalità e del potere. Gesù, invece, riferisce a sé il titolo di "Figlio dell'uomo" mutuato da Dn 7. Esso indica una figura regale che non passa per troni o regni, ma che ha il suo posto nella gloria dopo che passa per sofferenza, umiliazione e morte. Gesù, infatti, si attribuisce questo titolo ogni qualvolta parla della propria passione e del dono di sé «in riscatto per molti». I due titoli, apparentemente opposti, rappresentano invece il binomio essenziale per comprendere Gesù Nazareno: non esiste regalità senza servizio, nessun trono senza calice e battesimo, nessuna guarigione senza invocazione

di fede, nessun mistero di gloria e risurrezione senza il passaggio obbligato attraverso passione e morte. Gesù sceglie di essere "Figlio di Davide" attraverso la via del "Figlio dell'uomo". La catechesi imposta ai discepoli e la chiamata a Bartimeo evidenziano che Gesù non tiene neppure questo aspetto come «tesoro geloso» da non condividere. Anzi, al contrario, annuncia che la strada che egli percorre deve diventare tale anche per il discepolo, per ogni discepolo, per chiunque voglia riacquistare la vista e, abbandonato il mantello, si metta alla sequela del Maestro. Dopo questo episodio, l'evangelista annoterà che il drappello di discepoli e folla è giunto ormai alle porte di Gerusalemme, città in cui il "figlio dell'uomo" deve compiere il motivo per cui è venuto: «servire e non essere servito e dare la vita in riscatto per molti». Il vangelo di Giovanni evidenzierà tutto questo con due immagini folgoranti: da una parte, l'azione di Gesù che lava i piedi dei discepoli come un servo che si alza e si mette a servire e, dall'altra, la croce è il vero trono da cui il Cristo regna ed ottiene la gloria. In effetti, cecità e incomprendimento sono intimamente connesse anche in noi, discepoli del terzo millennio. Chiediamo: «Rabbunì, che io veda di nuovo!»

Coraggio, alzati!



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 10, 46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me! ». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

La lealtà dei genitori verso i figli che mettono al mondo

Il rapporto tra i genitori ed i loro figli al centro della catechesi proposta il 14 ottobre dal Papa nell'Udienza generale

Riflettiamo su un argomento molto importante: le promesse che facciamo ai bambini.

Non parlo tanto delle promesse che facciamo qua e là, durante la giornata, per farli contenti o per farli stare buoni (magari con qualche innocente truccetto: ti do una caramella e promesse simili...), per invogliarli ad impegnarsi nella scuola o per dissuaderli da qualche capriccio.

Parlo di altre promesse, delle promesse più importanti, decisive per le loro attese nei confronti della vita, per la loro fiducia nei confronti degli esseri umani, per la loro capacità di concepire il nome di Dio come una benedizione. Sono promesse che noi facciamo loro.

Noi adulti siamo pronti a parlare dei bambini come di una promessa della vita.

Tutti diciamo: i bambini sono una promessa della vita. E siamo anche facili a commuoverci, dicendo ai giovani che sono il nostro futuro, è vero. Ma mi do-

mando, a volte, se siamo altrettanto seri con il loro futuro, con il futuro dei bambini e con il futuro dei giovani!

Una domanda che dovremmo farci più spesso è questa: quanto siamo leali con le promesse che facciamo ai bambini, facendoli venire nel nostro mondo? Noi li facciamo venire al mondo e questa è una promessa, cosa promettiamo loro?

Accoglienza e cura, vicinanza e attenzione, fiducia e speranza, sono altrettante promesse di base, che si possono riassumere in una sola: amore.

Noi promettiamo amore, cioè amore che si esprime nell'accoglienza, nella cura, nella vicinanza, nell'attenzione, nella fiducia e nella speranza, ma la grande promessa è l'amore.

Questo è il modo più giusto di accogliere un essere umano che viene al mondo, e tutti noi lo impariamo, ancora prima di esserne coscienti.

A me piace tanto quando vedo i papà e le mamme, quando passo

fra voi, portarmi un bambino, una bambina piccoli e chiedo: "Quanto tempo ha?" - "Tre settimane, quattro settimane... chiedo la benedizione del Signore". Anche questo si chiama amore.

L'amore è la promessa che l'uomo e la donna fanno ad ogni figlio: fin da quando è concepito nel pensiero. I bambini vengono al mondo e si aspettano di avere conferma di questa promessa: lo aspettano in modo totale, fiducioso, indifeso. Basta guardarli: in tutte le etnie, in tutte le culture, in tutte le condizioni di vita! Quando accade il contrario, i bambini vengono feriti da uno "scandalo", da uno scandalo insopportabile, tanto più grave, in quanto non hanno i mezzi per decifrarlo.

Non possono capire cosa succede. Dio veglia su questa promessa, fin dal primo istante. Ricordate cosa dice Gesù? Gli Angeli dei bambini rispecchiano lo sguardo di Dio, e Dio non perde mai di vista i bambini (cfr Mt 18,10).

Guai a coloro che tradiscono la loro fiducia, guai! Il loro fiducioso abbandono alla nostra promessa, che ci impegna fin dal primo istante, ci giudica.

E vorrei aggiungere un'altra cosa, con molto rispetto per tutti, ma anche con molta franchezza. La loro spontanea fiducia in Dio non dovrebbe mai essere ferita, soprattutto quando ciò avviene a motivo di una certa presunzione (più o meno inconscia) di sostituirci a Lui.

Il tenero e misterioso rapporto



di Dio con l'anima dei bambini non dovrebbe essere mai violato. E' un rapporto reale, che Dio lo vuole e Dio lo custodisce. Il bambino è pronto fin dalla nascita per sentirsi amato da Dio, è pronto a questo. Non appena è in grado di sentire che viene amato per sé stesso, un figlio sente anche che c'è un Dio che ama i bambini.

I bambini, appena nati, incominciano a ricevere in dono, insieme col nutrimento e le cure, la conferma delle qualità spirituali dell'amore.

Gli atti dell'amore passano attraverso il dono del nome personale, la condivisione del linguaggio, le intenzioni degli sguardi, le illuminazioni dei sorrisi. Imparano così che la bellezza del legame fra gli esseri umani punta alla nostra anima, cerca la nostra libertà, accetta la diversità dell'altro, lo riconosce e lo rispetta come interlocutore.

Un secondo miracolo, una seconda promessa: noi - papà e mamma - ci doniamo a te, per donare te a te stesso! E questo è amore, che porta una scintilla di quello di Dio! Ma voi, papà e

mamme, avete questa scintilla di Dio che date ai bambini, voi siete strumento dell'amore di Dio e questo è bello, bello, bello!

Solo se guardiamo i bambini con gli occhi di Gesù, possiamo veramente capire in che senso, difendendo la famiglia, proteggiamo l'umanità! Il punto di vista dei bambini è il punto di vista del Figlio di Dio.

La Chiesa stessa, nel Battesimo, ai bambini fa grandi promesse, con cui impegna i genitori e la comunità cristiana.

La santa Madre di Gesù - per mezzo della quale il Figlio di Dio è arrivato a noi, amato e generato come un bambino - renda la Chiesa capace di seguire la via della sua maternità e della sua fede.

E san Giuseppe - uomo giusto, che l'ha accolto e protetto, onorando coraggiosamente la benedizione e la promessa di Dio - ci renda tutti capaci e degni di ospitare Gesù in ogni bambino che Dio manda sulla terra.

Papa Francesco
Udienza generale
14 ottobre 2015

RISCRITTURE

Dio ordina il mondo

Fissiamo lo sguardo sul padre e creatore di tutto il mondo e immedesimiamoci intimamente con i suoi magnifici e incomparabili doni di pace e con i suoi benefici.

Contempliamolo nella nostra mente e scrutiamo con gli occhi dell'anima il suo amore così longanime. Consideriamo quanto si dimostri benigno verso ogni sua creatura.

I cieli, che si muovono sotto il suo governo, gli sono sottomessi in pace; il giorno e la notte compiono il corso fissato da lui senza reciproco impedimento.

Il sole, la luce e il coro degli astri percorrono le orbite prestabilite secondo la sua disposizione senza deviare dal loro corso, e in bell'armonia.

La terra, feconda secondo il suo volere, produce a suo tempo cibo abbondante per gli uomini, le bestie e tutti gli esseri animati che vivono su di essa, senza discordanza e mutamento alcuno per rapporto a quanto egli ha stabilito.

Gli stessi ordinamenti regolano gli abissi impenetrabili e le profondità della terra. Per suo ordine il mare immenso e sconfinato si raccolse nei suoi bacini e non oltrepassa i confini che gli furono imposti, ma si comporta così come Dio ha ordinato.

Ha detto: «Fin qui giungerai e non oltre e qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde» (Gb 38, 11). L'oceano invalicabile per gli uomini e i mondi che si trovano al di là di esso sono retti dalle medesime disposizioni del Signore.

Le stagioni di primavera, d'estate, d'autunno e d'inverno si succedono regolarmente le

une alle altre. Le masse dei venti adempiono il loro compito senza ritardi e nel tempo assegnato.

Anche le sorgenti perenni, create per il nostro godimento e la nostra salute, offrono le loro acque ininterrottamente per sostentare la vita degli uomini. Persino gli animali più piccoli si stringono insieme nella pace e nella concordia.

Tutto questo il grande creatore e Signore di ogni cosa ha comandato che si facesse in pace e concordia, sempre largo di benefici verso tutti, ma con maggiore abbondanza verso di noi che ricorriamo alla sua misericordia per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. A lui la gloria e l'onore nei secoli dei secoli. Amen.

Dalla «Lettera ai Corinzi» di San Clemente I, Papa (Capp. 19, 2 - 20, 12; Funk, 1, 87-89)

PORTICO DELLA FEDE

L'equa distribuzione dei beni

L'enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco, si concentra nell'affermare che l'uomo deve stare in armonia con la terra che abita: tutto il dispiegarsi dei concetti e dell'insegnamento magisteriale tendono a porre in evidenza la bellezza della creazione che è stata affidata all'uomo perché la custodisse e la abbellisse. La terra però oggi, subisce gli attacchi dell'egoismo umano, essa è come una "madre bella" che geme, perché l'uomo ha violato le leggi di natura e il loro equilibrio.

«... se è vero che l'ineguale distribuzione della popolazione e delle risorse disponibili crea ostacoli allo sviluppo e ad un uso sostenibile dell'ambiente, va riconosciuto che la crescita demografica è pienamente compatibile con uno sviluppo integrale e solidale... Si pretende di legittimare l'attuale modello distributivo, in cui una minoranza si crede in diritto di consumare in una proporzione che sarebbe impossibile generalizzare, perché il pianeta non potrebbe nemmeno contenere i rifiuti di un simile consumo. Inoltre sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero» (n. 50).

Come si può notare dalla lettura di questo passaggio, il Papa mette a fuoco anche l'importanza che l'uomo riconosca alla terra le sue potenzialità di produrre quei frutti necessari alla vita, e allo stesso tempo all'equa distribuzione dei beni che la terra in quanto terra produce attraverso il lavoro dell'uomo.

Ciò significa che l'uomo e la terra devono vivere in armonia, ma anche gli uomini tra gli uomini che abitano territori diversi devono trovare strade di collaborazione e di scambio anche attraverso accordi internazionali tra Paesi, perché non vi sia iniquità tra il Nord e il Sud del mondo e perché le

esportazioni di alcune materie prime necessarie ad alcuni paesi industrializzati non siano causa di impoverimento di altri, soprattutto non si produca in questo modo, anche involontariamente, un inquinamento ambientale.

La terra è di tutti e ciascuno è chiamato a custodirla con senso di responsabilità!

«Il riscaldamento causato dall'enorme consumo di alcuni Paesi ricchi ha ripercussioni nei luoghi poveri della terra specialmente in Africa, dove l'aumento della temperatura unito alla siccità ha effetti disastrosi sul rendimento delle coltivazioni» (n.51). Come si può notare il Pontefice entra nel cuore dei problemi che riguardano l'equilibrio del rapporto tra uomo e natura, e tra uomo e uomo, ma soprattutto cerca di insegnare quanto sia importante che tutti, soprattutto i cristiani prendano consapevolezza anche in ordine alle loro scelte politiche nei loro Paesi, perché a tutti sia chiaro che nell'attuale contesto di vita, purtroppo i Governi sono sottoposti a pressioni esterne, quali possono essere le multinazionali che operano esclusivamente per aumentare i loro guadagni finanziari, e non si curano dei danni umani e ambientali che lasciano quando nello sfruttamento delle risorse naturali di diversi territori, fanno derivare situazioni di degrado incalcolabile, quali appunto sono le deforestazioni e l'inquinamento dei fiumi, impoverendo così l'agricoltura e l'allevamento locale necessari per il cibo e l'alimentazione delle persone.

L'enciclica, anche in questi paragrafi, intende smuovere le coscienze, richiamando tutti a conoscere e contrastare le politiche finanziarie delle multinazionali interessate a produrre beni per pochi privati trascurando l'equa distribuzione e la condivisione dei beni della terra.

Maria Grazia Pau

Papa. Il discorso del Santo Padre in occasione della commemorazione del 50° del Sinodo dei vescovi

Il servizio deve caratterizzare il ministero gerarchico

Il Pontefice ha indirizzato queste parole ai presuli riuniti per celebrare il 50° anniversario dall'istituzione sinodale. Un discorso nel quale il Pontefice ha ribadito la necessità di «sinodalità» all'interno del collegio dei vescovi

Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Con queste parole Papa Francesco ha sottolineato l'importanza del Sinodo dei Vescovi e della più ampia dimensione collegiale dentro la Chiesa, nel discorso tenuto in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione sinodale che si è tenuta lo scorso 17 ottobre.

In primo luogo il Santo Padre ha ricordato l'azione dei suoi predecessori, a partire dal Beato Paolo VI, per il quale il Sinodo «doveva riproporre l'immagine del Concilio Ecumenico e rifletterne lo spirito e il metodo», e poi San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Il cammino sinodale, ha mostrato il Pontefice, è scandito da un triplice «ascolto»: dell'intero popolo di Dio, dell'assemblea dei Vescovi e del Successore di Pietro.

Il Papa ha ricordato come l'intero popolo di Dio «possiede un proprio "fiuto" per discernere le nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa».

Il percorso del Sinodo prosegue poi ascoltando i Pastori: «Attraverso i Padri sinodali, i Vescovi agiscono come autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, che devono saper attentamente distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica».

Papa Francesco ha poi mostrato come il cammino sinodale culmina «nell'ascolto del Vescovo di Roma, chiamato a pronunciarsi come "Pastore e Dottore di tutti i cristiani" (Conc. Ecum. Vat. I, Cost. dogm. Pastor Aeternus, 18 luglio 1870, cap. IV: Denz. 3074): non a partire dalle sue personali convinzioni, ma come supremo testimone della fides totius Ecclesiae, "garante dell'ubbidienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa" (Francesco, Discorso per la Conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 18 ottobre 2014)».

«Il fatto che il Sinodo - ha proseguito il Pontefice - agisca sempre

cum Petro et sub Petro - dunque non solo cum Petro, ma anche sub Petro - non è una limitazione della libertà, ma una garanzia dell'unità. Infatti il Papa è, per volontà del Signore, "il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità tanto dei Vescovi quanto della moltitudine dei Fedeli" (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 23). A ciò si collega il concetto di gerarchica comunione, adoperato dal Concilio Vaticano II: i Vescovi sono congiunti con il Vescovo di Roma dal vincolo della comunione episcopale (cum Petro) e sono al tempo stesso gerarchicamente sottoposti a lui (sub Petro) quale Capo del Collegio (Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 22)».

La logica di fondo del lavoro sino-



dale è quella del servizio che deve caratterizzare il ministero gerarchico. Nella Chiesa, ha ricordato il Papa, «è necessario che qualcuno "si abbassi" per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino». Papa Francesco ha poi sottolineato l'importanza della "sinodalità" nei diversi livelli ecclesiali. Nelle Chiese particolari troviamo in primo luogo l'istituzione del Sinodo diocesano e i cosiddetti "organismi di comunione": «Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono

connessi col "basso" e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale». Ad un livello più vasto si ritrovano gli organismi legati a Province, Regioni Ecclesiastiche e alle Conferenze Episcopali. L'ultimo livello è quello della Chiesa universale, nella quale il Sinodo dei Vescovi manifesta la collegialità che «congiunge i Vescovi tra loro e con il Papa nella sollecitudine per il Popolo di Dio».

Roberto Piredda



Preghiamo per la pace in Terra Santa

L'esortazione del Papa all'Angelus domenicale dopo il solenne rito di canonizzazione

All'Angelus il Santo Padre ha voluto esprimere la sua preoccupazione per la situazione sempre più tesa in Terra Santa: «In questo momento c'è bisogno di molto coraggio e molta forza d'animo per dire no all'odio e alla vendetta e compiere gesti di pace. Per questo preghiamo, perché Dio rafforzi in tutti, governanti e cittadini, il coraggio di opporsi alla violenza e di fare passi concreti di distensione». Prima della recita dell'Angelus Papa Francesco aveva presieduto la Santa Messa con il Rito di Canonizzazione di quattro Beati: Vincenzo Grossi (1845-1917), sacerdote diocesano, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio; Maria dell'Immacolata Concezione (1926-1998), religiosa, superiora generale della Congregazione delle Sorelle della Compagnia della Croce; Ludovico Martin (1823-1894) e Maria Azelia Guérin (1831-1877), coniugi, genitori di Santa Teresa di Lisieux. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica il Pontefice si è soffermato in particolare sul legame tra la prima lettura, dove veniva presentata la figura del Servo di Jahwè (Is 53,10-11) e il Vangelo, nel quale Gesù chiariva la logica profonda della sua missione: «Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Gesù, ha mostrato Papa Francesco, «è il Servo del Signore: la sua vita e la sua morte, interamente nella forma del servizio (cfr Fil 2,7), sono state causa della nostra salvezza e della riconciliazione

dell'umanità con Dio. Il kerigma, cuore del Vangelo, attesta che nella sua morte e risurrezione si sono adempite le profezie del Servo del Signore».

Il Santo Padre ha fatto notare la novità radicale dell'insegnamento di Gesù che indica ai suoi una via che scardina alla radice una mentalità mondana: «Di fronte a gente che briga per ottenere il potere e il successo, per farsi vedere, di fronte a gente che vuole siano riconosciuti i propri meriti, i propri lavori, i discepoli sono chiamati a fare il contrario. [...] Chi serve gli altri ed è realmente senza prestigio esercita la vera autorità nella Chiesa. Gesù ci invita a cambiare mentalità e a passare dalla bramosia del potere alla gioia di scomparire e servire; a sradicare l'istinto del dominio sugli altri ed esercitare la virtù dell'umiltà».

«Con la sua passione e morte - ha sottolineato il Papa - Gesù conquista l'ultimo posto, raggiunge il massimo di grandezza nel servizio, e ne fa dono alla sua Chiesa».

Papa Francesco in modo chiaro ha affermato che «c'è incompatibilità tra un modo di concepire il potere secondo criteri mondani e l'umile servizio che dovrebbe caratterizzare l'autorità secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù. Incompatibilità tra ambizioni, arrisismi e sequela di Cristo; incompatibilità tra onori, successo, fama, trionfi terreni e la logica di Cristo crocifisso».

I credenti unendosi a Cristo sono chiamati, ha ricordato il Pontefice, a diventare «canali del suo amore, della sua compassione, special-

mente verso quanti sono nel dolore, nell'angoscia, nello scoraggiamento e nella solitudine».

In settimana è stato diffuso il Messaggio del Santo Padre al Direttore Generale della Fao in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che ha per tema: Protezione sociale e agricoltura per spezzare il ciclo della povertà rurale.

Il creato e i frutti della terra, ha richiamato il Papa, «sono doni di Dio elargiti a tutti gli esseri umani, che ne sono al tempo stesso custodi e beneficiari. Per questo sono destinati ad essere equamente condivisi da tutti. Ciò esige una ferma volontà per affrontare le ingiustizie che riscontriamo ogni giorno, in particolare quelle più gravi, quelle che offendono la dignità umana e toccano nel profondo la nostra coscienza».

All'Udienza Generale del mercoledì il Santo Padre ha proseguito il ciclo di catechesi dedicate alla famiglia approfondendo il tema delle "promesse ai bambini".

All'inizio del suo discorso Papa Francesco ha chiesto «perdono per gli scandali che in questi ultimi tempi sono accaduti sia a Roma che in Vaticano».

Il Pontefice ha poi ricordato come ai bambini «noi promettiamo amore, che si esprime nell'accoglienza, nella cura, nella vicinanza, nell'attenzione, nella fiducia e nella speranza, ma la grande promessa è l'amore». «Solo se guardiamo ai bambini con gli occhi di Gesù - ha concluso il Papa - possiamo veramente capire in che senso, difendendo la famiglia, proteggiamo l'umanità! Il punto di vista dei bambini è il punto di vista del Figlio di Dio. La Chiesa stessa, nel Battesimo, ai bambini fa grandi promesse, con cui impegna i genitori e la comunità cristiana».

R. P.



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.40 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 26 ottobre al 1 novembre a cura di don Mariano Matzeu

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

SEGUI LA DIRETTA E RIASCOLTA IN PODCAST SU
www.radiokalaritana.it

Giovanni Paolo II 30 anni fa in visita nella nostra Isola

Dal 18 al 20 ottobre 1985 il Pontefice polacco visitò la Sardegna facendo tappa a Iglesias, Oristano, Nuoro, Sassari e, infine, a Cagliari

Sono trascorsi 30 anni dallo storico viaggio di Giovanni Paolo II in Sardegna.

Secondo Papa a giungere sull'Isola, dopo Paolo VI, che fece tappa solo a Cagliari nel 1970, Wojtyła nei tre giorni di permanenza toccò diverse città.

L'arrivo la mattina del 18 ottobre all'aeroporto di Decimomannu, dove ad accoglierlo trovò il Presidente della Regione, il sardista Mario Melis, monsignor Francesco Spanedda, alla guida della Conferenza Episcopale Sarda, insieme agli altri vescovi dell'Isola.

Dopo i saluti di rito in elicottero il Santo Padre raggiunse Iglesias, dove ad attenderlo trovò una cittadina in festa, ma con le problematiche legate alla chiusura delle miniere e le difficoltà nelle quali versavano le popolazioni. La visita in città, ma soprattutto la sua discesa in miniera a Monteponi, passò alla storia. Le immagini del Papa polacco, con il casco giallo in testa, stola al collo mentre raggiungeva con il mon-

tacari chi il pozzo minerario, rappresentarono un'autentica novità nella storia dei pontificati. Un Papa vicino al mondo del lavoro che nel suo saluto confermò la presenza della Chiesa «Ho desiderato che uno dei primi incontri del mio viaggio pastorale in questa forte terra di Sardegna fosse dedicato a voi, per darvi un segno dell'importanza che la Chiesa annette alla vita del mondo operaio». Questo uno dei passaggi del discorso a Monteponi. Seconda tappa Oristano, con l'incontro con le autorità, la messa celebrata in piazza Roma, davanti a migliaia di persone. Suggestivo l'incontro con i malati e le claustrali. Qui il Santo Padre rinnovò la vicinanza ai sardi e alle loro difficoltà «Vi esprimo l'augurio che sappiate continuare a impegnarvi per migliorare le condizioni materiali ed economiche, e per superare certe forme di aggregazione che nuocciono all'ordinato progresso sociale e non tornano ad onore di questo popolo serio, laborioso e attaccato

alla propria terra, a cui va tutta la mia affezione, la mia simpatia e la mia stima».

Da Oristano a Nuoro, dove Papa Wojtyła incontrò gli operatori pastorali della comunità ecclesiale, e poi celebrò la liturgia della Parola con i fedeli della Diocesi, guidata da monsignor Melis. Nel suo discorso il Santo Padre lasciò ai nuoresi una raccomandazione. «Voi che amate, riuscirete a scoprire le vie della carità, le strade per riavvicinare ogni uomo alla perenne fonte dell'amore che è Cristo crocifisso».

Nello stesso giorno, il 19 ottobre, il Papa raggiunge Sassari dove ebbe tre appuntamenti. Il primo con il popolo turritano, il secondo con il mondo della cultura. Il terzo la messa allo stadio.

Qui all'omelia ancora un richiamo alle necessità della Sardegna. «Vi esorto a far sì che la Chiesa in Sardegna serva all'edificazione dell'umana convivenza con opere e iniziative sociali, con una particolare attenzione alla famiglia e ai giovani, affinché trovino nella



comunità dei credenti quel sicuro sostegno e quell'autentica proposta di vita nella pace e nell'amore, a cui aspira chi si apre all'esistenza».

Infine nella sera del 19 il trasferimento a Cagliari per l'ultima giornata. Nel capoluogo il saluto alla cittadinanza e alle autorità, al palazzo di Via Roma. Domenica 20 ottobre prima la visita all'ospedale Brotzu, poi la messa nel piazzale dei Centomila, grimito all'inverosimile. Nel pome-

riggio, prima l'incontro in Cattedrale con i consacrati e le consacrate, poi la visita ai carcerati di Buoncammino. Una tappa particolarmente sentita, nella quale il Papa aveva affermato: «Ho desiderato incontrarmi con voi, seguendo un comando ben preciso che mi viene dalle parole del Signore: "Ero carcerato, e siete venuti a visitarmi. Infine l'abbraccio nel largo Carlo Felice di migliaia di giovani entusiasti».

G. M.

«Fu il primo di molti altri incontri»

Monsignor Piergiuliano Tiddia, allora vescovo ausiliare di Cagliari, oggi arcivescovo emerito di Oristano, ricorda l'arrivo di Wojtyła sull'Isola

Fin dai primi momenti, fu chiaro a tutti che la visita di Giovanni Paolo II sarebbe entrata nella storia. Era ancora vivo in tutta l'isola il ricordo della visita di Paolo VI, pellegrino a Bonaria nel 1970. Ma la decisione di Wojtyła di toccare tutte le quattro province isolate fu accolta con grande entusiasmo e trepidante attesa fin dalle prime battute. Uno dei testimoni ancora viventi di quei 3 giorni ricchi e densi di emozioni è Piergiuliano Tiddia, allora vescovo ausiliare di Cagliari. Dopo appena un mese avrebbe infatti preso possesso della diocesi di Oristano, di cui oggi detiene il titolo di vescovo emerito.

«Ho ancora impresso nella mente - ricorda Piergiuliano Tiddia, vescovo emerito di Oristano, allora ancora per un mese vescovo ausiliare di Cagliari - quanto accadde la sera in cui cominciai la visita a Cagliari. Stavo alla sinistra di Giovanni Paolo II, mentre alla sua destra si trovava l'allora vescovo Canestri. Mentre eravamo a cena, chiesi al Santo Padre se l'indomani si sarebbe potuto recare in visita all'ospedale Oncologico di Cagliari. Mi era infatti stata rivolta una richiesta in questo senso. Lui l'accorse, dandomi subito risposta affermativa. L'indomani il corteo papale arrivò al Businco: io chiesi al Papa di fare soltanto una sosta, ma invece, a sorpresa, la macchina entrò all'interno dell'ospedale e Giovanni Paolo II scese e si fermò nell'atrio,

dove fece una breve meditazione ai malati riuniti nel frattempo dal personale».

Un fuori programma per papa Wojtyła, atteso da tutta la città ma anche da buona parte dell'isola. Quella che non era stata toccata dal suo viaggio e che aveva deciso di accoglierlo nel capoluogo. In tanti infatti presero parte alla celebrazione eucaristica da lui presieduta dinanzi alla basilica di Bonaria, in quel piazzale definito dei Centomila dopo la Messa celebrata nel 1970 da Paolo VI. «Ma un altro momento che ricordo con grande affetto - spiega Tiddia - è relativo alla preghiera del mattino. Nella cappella dell'episcopio, non vidi il Papa e così andai al primo banco a inginocchiarmi. Ebbi premura di lasciare libero un inginocchiatoio lasciato libero per Giovanni Paolo II. Terminata la preghiera, mi alzai per trasferirmi in refettorio per la colazione. A quel punto lo vidi in terra, all'altezza dell'ultimo banco, mentre pregava con lo sguardo rivolto verso l'altare. Passando davanti a lui, la prima cosa che venne in mente fu di invitarlo a usare l'inginocchiatoio, ma non lo feci, notando quanto era assorto in preghiera». La visita si concluse con l'incontro dei giovani nel Largo Carlo Felice. Festanti, lo aspettarono in tantissimi, nonostante la pioggia, dinanzi al palco allestito all'incrocio con la via Roma.

E non è un caso se anche Benedetto XVI e lo stesso Francesco hanno deciso di chiudere la propria visita a Cagliari con questo intenso momento. Mentre l'ultimo atto fu quello di accompagnare Giovanni Paolo II verso l'aeroporto di Decimomannu, utilizzato in quei giorni al posto dello scalo di Cagliari-Elmas.

«Ci riferirono - conclude il vescovo emerito - come, durante il viaggio di ritorno in Vaticano, più volte si raccolse in preghiera per la visita compiuta. Nei giorni successivi ricordammo i tre giorni trascorsi con grande affetto. Negli anni successivi, come vescovo di Oristano ebbi modo di incontrare più volte il Papa e capitava spesso di ricordare con lui la visita in Sardegna».

A. P.



Don Manunza, segretario del vescovo Canestri, racconta alcuni aneddoti della visita del Papa in città

«Era uomo di preghiera»

Don Sergio Manunza, parroco al Santissimo Redentore di Monserrato, ricorda molto bene quell'ottobre 1985, quando era Segretario dell'allora Vescovo di Cagliari, Giovanni Canestri.

«La visita - afferma don Manunza - è stata preceduta da tre giorni di preparazione, alla passeggiata coperta del Bastione di San Remy. Per tre sere c'è stata la possibilità di ascoltare alcuni teologi come Carlo Ghidelli e Bruno Forte che ci hanno aiutato in questo percorso di avvicinamento all'arrivo del Papa sull'Isola. Ricordo ancora che l'Episcopio di Piazza Palazzo era in restauro e l'arrivo di Giovanni Paolo II spinse ad un'accelerazione nei lavori di pulizia. Nella vicina Cattedrale la necessità di presentare nel miglior modo possibile la chiesa madre della Diocesi, ci spinse a richiedere aiuto alle religiose. Almeno una cinquantina di suore di tutti gli ordini hanno lavorato alacremente per far sì che la Cattedrale fosse pulita ed accogliente».

A ricevere papa Wojtyła all'aeroporto di Decimomannu tra gli altri monsignor Giovanni Spanedda, Vescovo di Oristano, presidente della Conferenza episcopale sarda. «Il Santo Padre arrivò a Cagliari la sera del 19 ottobre. In quell'occasione dopo l'incontro con la cittadinanza, arrivò in episcopio ad ora di cena. Fu un pasto piuttosto frugale e veloce. In piazza palazzo però c'erano dei Gen, del Movimento dei Focolari, che lo chiamavano. Non era previsto alcun suo intervento ma il clamore di quei giovani lo spinsero a uscire sul balcone per salutarli. Non avendo previsto nulla dovemmo utilizzare un piccolo apparecchio per amplificare la voce. Si rivolse a loro ringraziandoli e invitandoli all'incontro pe-



ril giorno successivo».

La notte tra il 19 e il 20 ottobre passò piuttosto velocemente sia per Giovanni Paolo II che per Giovanni Canestri.

«Il Vescovo - riprende ancora don Sergio - si svegliò poco prima dell'alba per andare in cappella a pregare. Per evitare di svegliare qualcuno non accese la luce. Come entrò però rischiò di finire addosso al Papa che era inginocchiato proprio lì all'ingresso. La cosa sorprendente è che non usò luci e nessuno si accorse di questo suo arrivo di notte nella cappella».

Evidentemente ciò che in molti dicevano sul Papa polacco uomo di preghiera corrisponde a verità.

Il momento di maggior impatto mediatico fu l'incontro con i giovani nel Largo Carlo Felice. «Ricordo - conclude il sacerdote - che i giovani presenti erano tantissimi, tutti lì ad ascoltare il Papa che disse: «Giovani di Sardegna, a nessuno è lecito abbandonarsi; oggi è più che mai necessario, proprio per superare le difficoltà, che prendiate in mano la vostra vita!».

R. C.

Un'informazione a tutela dell'ambiente

Per tre giorni cinquanta giornalisti a Olbia si confrontano sui temi della tutela del territorio

«Informazione e tutela dell'Ambiente. Sinergie per la vita». È questo il tema del convegno organizzato dall'UCSI, l'Unione cattolica della stampa italiana, con sedi di svolgimento ad Olbia e Tempio Pausania. Per tre giorni cinquanta giornalisti si sono confrontati su un tema che per la Sardegna è di particolare importanza ed attualità. Ai lavori hanno partecipato amministratori comunali, responsabili della protezione civile, docenti universitari e operatori del volontariato sociale. Tra questi anche Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, che nel suo intervento, in risposta alle polemiche sulla mobilitazione per alcuni non sempre motivata

ha affermato: «Il sistema di allertamento è a salvaguardia del cittadino. E il sistema funziona se c'è il coordinamento tra tutti i livelli che lo compongono». Poi, proseguendo ha detto: «Con i giornalisti è necessario trovare una forma di equilibrio tra etica e deontologia, perché una corretta informazione fa la differenza tra salvare le vite umane e non salvarle».

Il responsabile della protezione civile della Sardegna, Graziano Nudda, ha annunciato che presto un disegno di legge approderà in Consiglio. In esso sono previsti interventi urgenti per aiuti diretti ai privati che hanno perso tutto e agevolazioni alle imprese per il credito e assicurazioni per il re-



cupero del danno subito in caso di calamità naturale accertata. Il disegno di legge prevede, inoltre, anche misure di accesso alla legge nazionale per delimitare i comuni danneggiati nel 2013, una sorta di "zona franca" per rinfancare le aree danneggiate dall'alluvione. Oltre al disegno di legge ci saranno presto anche il Piano regionale della Protezione civile, un vademecum con tutte

le informazioni di servizio necessarie e tutte le misure dettagliate da adottare in caso di rischio idrogeologico.

Alla conclusione del convegno, dopo l'illustrazione effettuata da Andrea Melodia, presidente nazionale dell'UCSI, l'assemblea dei giornalisti ha approvato il documento su "Informazione e tutela dell'ambiente".

Franco Camba

LETTURE

IN LIBRERIA

Le catastrofi secondo Marco Guzzi

Ne L'insurrezione dell'umanità nascente, rielaborazione della raccolta di seminari tenuti da Guzzi presso il Centro Internazionale Eugenio Montale di Roma, l'autore mostra come da almeno due secoli diverse menti illuminate ci ripetono che in questo sfinimento siamo tutti chiamati a riconoscere e a incarnare i tratti di un volto nuovo e inedito

dell'uomo, e perciò a insorgere contro la figura morente che tuttora domina dentro le catastrofi che continua a produrre.



Fare appello all'Insurrezione potrebbe sembrare eccessivo, ma per ricredersi basterebbe leggere l'ultima Enciclica di Papa Francesco.

Il Papa sostiene, infatti, che ci troviamo a vivere la fase terminale di un degrado dell'ambiente naturale e di quello sociale, che non ha precedenti, per cui "sembra di riscontrare sintomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali" (n. 61). Insieme all'inquinamento e alla distruzione ambientali, Francesco denuncia una devastazione che tocca l'uomo nella sua essenza. Ogni riformismo all'acqua di rose è destinato a fallire. pone di fronte ad un bivio".

A. P.

■ **AZIONE CATTOLICA.** Celebrato il convegno regionale alla presenza dei dirigenti nazionali.

A Bultei per fare il punto sulla presenza nelle diocesi

In ascolto delle varie realtà ecclesiali e territoriali. Questo in estrema sintesi l'obiettivo dell'incontro tra la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica e le realtà diocesane dell'associazione. L'appuntamento è stato promosso nelle scorse settimane nella diocesi di Ozieri, alla presenza di diversi vescovi dell'isola.

A loro il compito di sottolineare come i sacerdoti, all'interno della benemerita associazione, hanno reso piena la comunione ecclesiale con i laici, alimentando la loro vita spirituale e il senso apostolico. Presente all'appuntamento anche Daniela Melis, presidente dell'Azione cattolica per la diocesi di Cagliari. «L'incontro regionale con la presidenza nazionale - dichiara la responsabile dio-



cesana - è stata un'occasione per riflettere insieme su quale contributo che l'Ac può ancora dare alla Chiesa: formare persone capaci di abitare le questioni della vita, aiutarle a leggere la realtà e a stare dentro la realtà».

Ha preso parte all'incontro, che si è svolto a Bultei, anche Mansueto Bianchi, vescovo, assistente unitario centrale (nella foto). Si è soffermato sulle passioni fondamentali del ministero sacerdotale: la voglia di seguire il Maestro, l'autentica passione di una Chiesa da amare soprattutto nelle sue ferite, l'entusiasmo di vivere nell'associazione come membro attivo prima che accompagnatore e la gioia di poter promuovere una sana valorizzazione del laicato. Nel suo intervento, sollecitato dai numerosi sacerdoti giunti da tutta la regione, l'assistente unitario ha evidenziato come l'Azione cattolica sia un autentico cammino di Chiesa senza carismi particolari, non legato a un fondatore particolare ma affascinato da una miriade di figure di santità, perché, ha detto, «l'Azione cattolica ha fatto dei santi!». Il movimento si presenta inoltre con umiltà, ha chiarito, sempre pronto a sposare i progetti e le prospettive della Chiesa stessa.

A. P.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

La carità del Papa verso i senzatetto dentro il Vaticano

L'iniziativa nasce dalla precisa volontà del Pontefice di offrire un alloggio a chi non ha una dimora e dorme nei pressi del colonnato

Nei giorni scorsi, precisamente giovedì 7 ottobre, nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, è stato inaugurato a Roma un dormitorio per i senzatetto.

La struttura, denominata «Dono di Misericordia», è stata donata a papa Francesco dalla Casa generalizia della Compagnia di Gesù, in risposta all'appello dello stesso Pontefice con cui invitava a destinare i propri fabbricati alle persone bisognose.

Il dormitorio porta il nome «Dono di Misericordia» in quanto, come spiegato in una nota dell'Elemosineria, è un dono della comunità religiosa e la misericordia è il secondo nome dell'amore, che si esprime attraverso gesti concreti e generosi verso il prossimo.

La struttura, in grado di accogliere fino a 34 uomini per la notte, è gestita dalle suore di Madre Teresa, come altre strutture esistenti sul territorio capitolino, ed è soggetta a un apposito regolamento che favorisce la buona gestione dell'accoglienza.

Il pernottamento massimo è di trenta giorni e i tempi del dormitorio sono regolati da un orario ben preciso che scandisce i tempi di fruizione del servizio.

Gli ospiti della struttura possono usufruire anche di una cena offerta dalla mensa del Dono di Maria e delle docce, inaugurate a febbraio, sotto il colonnato di piazza San Pietro.

I lavori sono stati finanziati dall'Elemosineria apostolica,

che attraverso le offerte che provengono dalla distribuzione delle pergamene con benedizione apostolica e contributi di privati.

Tutta l'attività del dormitorio è sostenuta economicamente dall'Elemosineria insieme alle suore di Madre Teresa.

Qualche giorno fa, al termine di una delle giornate di lavori per il Sinodo della famiglia, papa Francesco si è recato personalmente in visita agli ospiti della struttura. È stata una visita inaspettata durata circa venti minuti. Grande lo stupore e la gioia degli ospiti.

L'apertura di questo dormitorio è solo l'ultimo di tanti gesti di attenzione che il Santo Padre riserva e ha chiesto si riservassero ai più bisognosi dall'inizio del suo pontificato.

C'è chi penserà che questo possa essere un servizio totalmente nuovo e inedito da parte della Santa Sede. In realtà già nel 1988 nelle strutture del Vaticano, proprio accanto al palazzo della Congregazione per la dottrina della fede, fu istituita la casa di accoglienza «Dono di Maria». Furono proprio san Giovanni Paolo II e la beata Teresa di Calcutta a inaugurarla. Qui sono a disposizione anche 50 posti letto per la permanenza notturna delle donne e una trentina di esse può essere ospitata lì stabilmente.

Quindi con la nuova struttura i posti letto per persone senza fissa dimora in Vaticano sono complessivamente 84. Un segno tangibile della carità della Chiesa e del Pontefice.

Emanuele Boi



Monsignor Galatino: la legge snatura il concetto di famiglia

I temi della famiglia sono oggetto di discussione non solo all'interno della Chiesa con il Sinodo dei vescovi indetto da Papa Francesco ma anche nella politica con la discussione parlamentare del disegno di legge Cirinnà, in tema di unioni civili.

A tal proposito Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, intervenendo nella trasmissione di Rai Tre «In mezz'ora» ha rivolto un appello alla politica invitandola a non essere «strabica», ad avere con chiarezza un'attenzione alla famiglia tradizionale, pur comprendendo l'attenzione da parte del Governo a nuove realtà che hanno bisogno di essere accompagnate. «La famiglia fatta da padre, madre e figli non è un problema esclusivo della Chiesa, la famiglia è una realtà, presente nella Costituzione, che riguarda soprattutto la società», ha detto. Lo stesso Papa Francesco a Philadelphia, in occasione dell'incontro delle famiglie, affermava che «nella difesa della famiglia si gioca il futuro di tutti».

Nel rispondere a una domanda su un intervento della Cei nel richiedere ai parlamentari cattolici il ricorso all'obiezione di coscienza nella votazione del disegno di legge, il segretario generale ha dichiarato che «non serve un Parlamento al gioco del prete di turno. Spero in un Parlamento che non ha bisogno del vescovo o del Papa che glielo dicano. La Chiesa e l'Italia hanno bisogno di una classe dirigente al passo della società. Non si può far Chiesa avendo in testa sempre gli stessi schemi. Essere legati agli schemi è pericoloso, e questo vale anche per la politica».

Da qui lo spunto per affrontare il tema della necessità di un rinnovamento della classe dirigente Galantino ha sottolineato l'importanza di un ricambio della politica non per motivi di «rottamazione» ma per una questione fisiologica dal momento che «i ragazzi hanno un modo tutto diverso di accostare la realtà».

E. B.

BREVI

■ VOLONTARI

Incontro di spiritualità al Centro della Caritas

Mercoledì 21 si è svolto presso la cappella del Centro comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II (viale Sant'Ignazio 88) il secondo incontro di spiritualità e preghiera per volontari Caritas e operatori della carità. L'incontro è stato caratterizzato da un'introduzione all'Enciclica di Papa Francesco Laudato si', che è il tema anche dei prossimi incontri, fino al mese di dicembre.

Gli incontri successivi saranno poi incentrati sul Giubileo della Misericordia. A conclusione dell'incontro la Celebrazione eucaristica. I prossimi incontri si terranno ogni terzo mercoledì del mese, dalle 17 alle 19, presso il Centro comunale di Solidarietà Giovanni Paolo II di viale Sant'Ignazio.

■ 8 NOVEMBRE

Preghiera per l'Asilo di Marina

Domenica 8 novembre nella cappella dell'Asilo di Marina hanno organizzato una serata di preghiera per sensibilizzare l'opinione pubblica sul destino della storica realtà del quartiere. L'Asilo - affermano gli organizzatori - rischia di scomparire se chi ha la responsabilità di decidere non terrà conto dei 150 anni di storia che caratterizzano il complesso. Per questo i Marianelli, invitano tutti ad unirsi a loro domenica 8 novembre alle 17.30 per un momento nel quale sono previsti lettura di brani, canti e preghiere. Nella prima parte della serata sarà presente anche il Vescovo.

■ IL 21 NOVEMBRE

Incontro con i cori polifonici parrocchiali

Il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, mons. Fabio Trudu, comunica che l'annuale incontro con i cori polifonici parrocchiali si terrà sabato 21 novembre 2015 a Cagliari nella chiesa di Cristo Re (via Scano), a partire dalle ore 17.30. Il programma prevede alle 17.30 le prove dei canti, alle 18 la Santa Messa e alle 19 il concerto strumentale.

■ A CRISTO RE

Lectio Divina per religiosi e religiose

Domenica 8 novembre dalle 9 alle 17, nella Casa Generalizia delle Suore Cristo Re, a Cagliari, è in programma un Corso formativo per giovani consacrate e consacrate sul tema «Le opere di Misericordia nella vita comunitaria». Una Lectio Divina sul passo del Vangelo di Marco 12,38 - 34. Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, Docente Facoltà Teologica della Sardegna.

Dentro il Giubileo

DAL 22 OTTOBRE
IN EDICOLA E IN PARROCCHIA
A SOLO 1€

CENTRO D'AIUTO ALLA VITA UNO DI NOI CAGLIARI

La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza. Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30
Giovedì 18:00 - 19:00
Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000 Attivo 24h su 24h

È tornato in libertà padre Jaques Murad

Il religioso era stato rapito dall'Isis lo scorso 21 maggio dal monastero di mar Elian, alla periferia di Qaryatayn, in Siria

Siamo grati al Signore e diamo lode a Dio misericordioso per questo dono». Così si è espresso Jihad Youssef, monaco siriano della Comunità monastica di Deir Mar Musa, nel raccontare la gioia e la gratitudine per il ritorno in libertà del sacerdote siriano Jacques Murad, membro anche lui della Comunità monastica fondata dal gesuita romano Paolo Dall'Oglio, scomparso nel nord della Siria il 29 luglio 2013.

P. Jacques Murad, priore del monastero siro cattolico di Qaryatayn, 60 km a sud-est di Homs, era stato catturato da alcune persone armate il 21 maggio insieme a un altro giovane.

L'insediamento monastico di mar Elian, collocato alla periferia di Qaryatayn, aveva rappresentato un'oasi di pace e di accoglienza nel cuore di una zona di guerra. Proprio padre Jacques, insieme ad un avvocato sunnita, avevano assunto la funzione di mediatori per garantire che il centro urbano di 35mila abitanti fosse risparmiato per lunghi periodi dagli scontri tra l'esercito governativo e i miliziani anti-Assad. Nel Monastero erano stati ospitati centinaia di rifugiati, compresi più di cento bambini sotto i dieci anni. Padre Jacques e i suoi amici avevano provveduto a trovare il necessario per la loro sopravvivenza anche ricorrendo all'aiuto di donatori musulmani. Poi, lo scorso agosto, i jihadisti dello Stato Islamico hanno assunto il controllo dell'area, devastando il monastero. Durante la loro offensiva a sud-est di Homs, i jihadisti hanno anche preso in ostaggio circa 270 cristiani e musulmani della zona di Qaryatayn. Domenica 11 ottobre P. Murad è riuscito a fuggire e a riacquistare la sua libertà. Sta fisicamente bene e ha celebrato la Messa domenicale a Zaydal, località a sud-est di Homs. «Questo è il miracolo - ha aggiunto padre Murad - che il buon Dio mi ha dato: mentre ero prigioniero aspettavo il giorno della mia morte ma con una grandissima pace interiore. Non avevo alcun problema a morire per il nome di nostro Signore, non sarei stato il primo né l'ultimo, ma uno tra le migliaia di martiri per Cristo. Ma adesso sto lavorando con un prete ortodosso e altri amici beduini e musulmani per far uscire gli altri 200 cristiani ancora prigionieri. Proprio oggi, ad esempio sono potuti scappare altri 40 cristiani».

Salvatore Maciocco

Cresce il numero dei cattolici diffusi nei cinque continenti

Al 31 dicembre 2013 aumentano di oltre 25 milioni i membri della Chiesa Cattolica

Come di consueto, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, l'Agenzia Fides ha presentato una serie di statistiche tratte dall'Annuario Statistico della Chiesa (aggiornato al 31 dicembre 2013) che riguardano i membri della Chiesa, le sue strutture pastorali, le attività nel campo sanitario, assistenziale ed educativo.

La fotografia della Chiesa cattolica che risulta dalla lettura dei dati statistici non lascia indifferenti. Viene spontaneo gioire per la crescita dei cattolici in determinate zone del mondo, come soffrire e pregare per quelle chiese locali in evidente difficoltà.

I cattolici rispetto alla popolazione mondiale

Al 31 dicembre 2013 la popolazione mondiale era pari a 7.093.798.000 persone, con un aumento di 70.421.000 unità rispetto all'anno precedente. Alla stessa data, il numero dei cattolici era pari a 1.253.926.000 unità con un aumento complessivo di 25.305.000, particolarmente in America (+15.051.000), Africa (+7.637.000) e Asia (+2.161.000).

I cattolici sono dunque il 17,68%



della popolazione mondiale.

Le stazioni missionarie

Le stazioni missionarie con sacerdote residente sono complessivamente 1.871 (+24), mentre quelle senza sacerdote residente hanno raggiunto il numero di 133.869 (+3074).

Vescovi e sacerdoti

Il numero totale dei Vescovi nel mondo è aumentato di 40 unità, raggiungendo quota 5.173.

I sacerdoti sono invece 415.348 (+5173). A segnare una diminuzione consistente è ancora una volta l'Europa (-2.283), mentre gli aumenti si registrano in Africa (+1.693), America (+188) e Asia (+1.440).

Seminaristi maggiori

I seminaristi maggiori, diocesani e religiosi, sono globalmente diminuiti di 1.800 unità, e hanno

così raggiunto il numero di 118.251. Gli aumenti si registrano solo in Africa (+164), mentre diminuiscono in America (-1.180), Asia (-372), Europa (-354) ed Oceania (-58).

Missionari laici e Catechisti

Il numero dei Missionari laici nel mondo è pari a 367.679 unità, con un aumento globale di 5.191 unità ed aumenti in tutti i continenti. I Catechisti nel mondo sono diminuiti complessivamente di 13.075 unità, raggiungendo quota 3.157.568. Consistenti aumenti si registrano in Africa (+9.414) e in Asia (+4.529), mentre le diminuzioni interessano gli altri continenti e particolarmente l'America (-24.091).

Altre informazioni sul sito www.fides.org.

S. M.

ETIOPIA

Da vescovo a semplice missionario

Monsignor Mattiazzo emerito di Padova sceglie la missione

Dallo scorso settembre sono «un semplice missionario senza titoli».

Così si è definito monsignor Antonio Mattiazzo, vescovo emerito di Padova, che dal 10 settembre si trova a Kofele, in Etiopia, da qualche mese al servizio della comunità retta dal padre Cappuccino Bernardo Coccia. Racconta padre Antonio: «Nel mio intimo, fin dall'adolescenza, ho avvertito la passione per la missione, che non si è mai spenta nel corso degli anni. Concluso il ministero come Vescovo a Padova, sentendomi ancora in buona salute, ho avvertito, nel silenzio della preghiera, l'ispirazione ad andare in missione, scegliendo un'avamposto

di primissima evangelizzazione nella prefettura apostolica di Robe, in Etiopia, poverissima di personale tra una popolazione molto povera. Come Vescovo sono successore degli Apostoli, e qui mi paragono e mi ispiro al ministero dei primi Apostoli e di Paolo. La considero una grazia che il Signore si è degnato di concedermi».

«Oltre alla comunità nel centro di Kofele, ci sono alcune altre comunità da seguire pastoralmente, tra una popolazione in gran parte musulmana e di religione tradizionale. In questi mesi mi sono impegnato ad imparare la lingua Oromo, che ormai posso leggere abbastanza bene, mentre per la predicazio-

ne uso l'inglese, aiutato da un catechista che mi traduce. Da tre settimane ho avviato una scuola per catechisti e catecumeni, assai frequentata. Ispirandomi a Charles de Foucauld ho cominciato col le suore e i fedeli l'adorazione eucaristica, con l'intenzione di far giungere a tutti, con la nostra preghiera di adorazione, l'influsso dell'amore misericordioso di Gesù e la sua potenza salvifica».

Il gruppo dei vescovi emeriti che, terminato per motivi di età il loro servizio ad una Chiesa locale continuano ad essere attivi nelle comunità cristiane, ricoprendo vari ruoli, sembra destinato a crescere.

S. M.

PAKISTAN

La sfida di essere cristiani

Siddique Azam è un dirigente scolastico di Pernawa, un villaggio del distretto di Kasur, in Punjab, a est del Pakistan.

Quando tre mesi fa Azam è stato nominato preside della scuola del suo villaggio, alcuni insegnanti musulmani hanno protestato presso l'autorità distrettuale dell'Education Officer di Kasur perché la nomina era stata assegnata ad un cristiano. Azam ha subito forti pressioni perché rassegnasse le dimissioni, ma ha resistito. E così il 5 ottobre, alcuni colleghi musulmani lo hanno violentemente malmenato del suo ufficio. Il resto del personale scolastico è intervenuto e ha chiamato la polizia, che ha arrestato i tre aggressori.

La famiglia di Azam è traumatizzata e vive in uno stato di terrore perché teme che il preside e anche altri membri della famiglia possano essere aggrediti a scopo intimidatorio.

I cristiani in Pakistan continuano a subire discriminazioni, abusi e violenze, ma molti casi del genere non emergono anche per l'esistenza di leggi che legittimano la discriminazione.

S. M.

Agenzia Funebre
Osiria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreosiria.com
E-Mail agenziafunebreosiria@tiscali.it

ORARI
dal Martedì al Venerdì:
16,30 - 19,30
Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30
LUNEDÌ CHIUSO

MUSEO DUOMO CAGLIARI

BIGLIETTO
Intero: 4,00 euro
Ridotto: 2,50 euro

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

www.museoduomocagliari.it
info@museoduomocagliari.it
Via Fossario 5 - Cagliari
☎ 328 2687731

I vescovi sardi
si sono riuniti
nei giorni scorsi
a Cagliari presso
il Seminario
regionale



I vescovi sardi alla recente ordinazione episcopale di monsignor Corrado Melis

Scuole paritarie, sanità, seminario e nuove nomine

Diversi i temi all'ordine del giorno della riunione della Ces svoltasi il 12 e 13 ottobre.

Preoccupazione dei presuli per alcuni servizi che rischiano una riduzione

Nel corso della riunione tenutasi a Cagliari, sotto la presidenza di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, nei locali del Seminario Regionale lunedì 12 e martedì 13 ottobre la Conferenza episcopale sarda ha affrontato, una serie di argomenti.

Quale futuro per la sanità in Sardegna?

Il primo ha riguardato la questione della riforma sanitaria regionale attualmente in gestazione. Dai territori delle 10 diocesi sarde giungono anche ai vescovi diffuse lamentele e preoccupazioni presso l'opinione pubblica nel merito della riorganizzazione ospedaliera e dei servizi sanitari a livello regionale, con paventate soppressioni o ridimensionamenti. Per avere una più puntuale informazione sulla «filosofia», sui contenuti e sugli obiettivi della riforma, i vescovi hanno sollecitato un incontro con l'assessore regionale Luigi Arru, che con disponibile cortesia si è prestato a fornire ai presuli una dettagliata descrizione del progetto in cantiere.

L'incontro è stato lungo e cordiale, oltre che puntuale nell'affermazione di alcuni presupposti e contenuti. Nessuno spirito ragionieristico, spesa regionale molto più alta che in altre parti d'Italia rispetto al numero degli abitanti, un utilizzo delle 29 strutture ospedaliere sparse nel territorio regionale sproporzionato e inadeguato, dove prevalgono le lungodegenze rispetto alle acuzie, sistema di emergenza vetusto e non adeguato alle reali necessità. Bisogna, quindi, di migliorare il servizio nella qualità, maggiore razionalizzazione degli ospedali e servizi integrati con i reali bisogni dei singoli territori, non chiusura di ospedali ma una più adeguata loro utilizzazione, integrata con altri servizi che diano garanzia di sicurezza e di effi-

cienza, migliore integrazione tra rete ospedaliera pubblica e privata... Sono questi alcuni dei cardini emersi nel corso dell'incontro. I vescovi si sono ripromessi di convocare a breve tutti gli incaricati diocesani della pastorale sanitaria, per un approfondimento della materia, a partire dalla propria esperienza diretta sul campo, dalla quale potranno emergere possibili proposte da avanzare al competente assessorato.

Preoccupazione per le scuole paritarie

Nel corso della Conferenza i vescovi hanno anche affrontato il tema delle scuole paritarie (in Sardegna sono 260, di cui 160 cattoliche, con decine di migliaia di alunni e circa 2.000 docenti). C'è grande preoccupazione circa la sussistenza di queste strutture per la contrazione dei fondi regionali e per il notevole ritardo con cui questi vengono assegnati, costringendo alcune scuole a chiudere i battenti e altre a fare autentici salti mortali per far fronte alle ingenti spese di gestione, che le famiglie non possono evidentemente assorbire. I vescovi chiedono alla Regione sarda una più precisa presa di consapevolezza circa questa questione che riguarda i diritti delle famiglie a una libera educazione dei propri figli.

In dialogo con l'équipe del Seminario regionale

I vescovi hanno inoltre incontrato la nuova équipe formativa del Seminario regionale, guidata dal nuovo rettore don Antonio Mura, della diocesi di Iglesias. L'occasione è servita per rinnovare la propria fiducia alla nuova équipe e per tracciare un bilancio dell'attuale situazione della comunità e individuare i futuri percorsi.

Dall'incontro è uscito confermato e rafforzato il progetto, che vede come fulcro il quinquennio formativo in vista del sacerdozio, con la stabilizzazione e qualificazione dell'anno propedeutico, per coloro che si affacciano al Seminario senza un congruo cammino previo nei seminari diocesani e privi di alcuni requisiti fondamentali atti all'inserimento nel Regionale, insieme a una più chiara definizione del «sesto anno», come sintesi del percorso precedente e acquisizione di alcune specifiche abilità ed esperienze pastorali, prima dell'inizio del ministero dei futuri sacerdoti.

Alla fine la Conferenza ha voluto esprimere profonda gratitudine al rettore uscente, Monsignor Gianfranco Saba, della diocesi di Tempio-Ampurias per il competente servizio svolto nei 5 anni precedenti, nonché per la redazione di un qualificato progetto educativo e la cura della struttura, abbellita e impreziosita in alcune sue parti, come la cappella.

Le novità sui procedimenti di nullità matrimoniale

Altro argomento affrontato è stato quello della nuova disciplina sui procedimenti di nullità del sacramento del matrimonio, emanate da papa Francesco con apposito motu proprio. La disciplina, che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, ridà centralità decisionale al vescovo diocesano e ha bisogno di un cammino di adeguamento delle strutture e delle procedure sul piano diocesano e su quello regionale. Il tema è delicato e di grande impatto ecclesiale e sociale. In attesa della pubblicazione delle linee applicative da parte della Segnatura apostolica i vescovi continueranno il proprio approfondimento in vista di linee adeguate e condivise.

Novità nell'ufficio liturgico regionale

I Vescovi hanno approvato anche le modifiche apportate al calendario liturgico della Sardegna e

delle singole diocesi sarde di prossima pubblicazione. In pari tempo hanno anche proceduto alla nomina del nuovo incaricato regionale per la liturgia nella persona del reverendo don Efsio Coni, della diocesi di Tempio-Ampurias.

Coordinamento degli archivi storici delle diocesi

La Ces ha anche espresso il proprio compiacimento per il prossimo convegno nazionale dell'associazione archivisti italiani, che si svolgerà in Sardegna nel 2017, e sarà preparato da alcuni incontri regionali. Ha quindi confermato alla dott. Licia Meloni, della diocesi di Iglesias, il mandato di seguire e coordinare i responsabili degli archivi diocesani sardi fino allo svolgimento del convegno nazionale, seguendo contemporaneamente i rapporti tra Ces e Regione Sardegna".

Gli Istituti superiori di scienze religiose

Altro tema affrontato è stato quello relativo ai tre Istituti Superiori di Scienze Religiose presenti in Sardegna (Cagliari, Sassari e Tempio Pausania), nel quadro di un ridimensionamento sul piano nazionale. Entro il mese di dicembre la Conferenza produrrà una sua decisione da portare in sede nazionale.

Costituzione della fondazione culturale della Conferenza

Infine, i vescovi hanno definito struttura e statuto della Fondazione culturale della Ces, in capo alle 10 diocesi sarde. Si passerà presto alla sua costituzione formale mediante rogito notarile.

Un nuova nomina

Il sacerdote Mario Tanca, della diocesi di Sassari, è stato nominato Consigliere spirituale regionale della Coldiretti.

Imminente l'attivazione del sito web della Ces

È di prossima attivazione il sito internet della Conferenza Episcopale della Sardegna. Entro la fine dell'anno, salvo imprevisti, il portale ufficiale delle dieci Diocesi dell'Isola sarà in linea.

Nell'ultima riunione dei direttori dei settimanali diocesani e degli uffici di comunicazione sociali è stata inoltre prevista una maggiore sinergia tra le diverse testate ed anche la pubblicazione di un brochure che presenti in sintesi le caratteristiche dei settimanali e dei periodici diocesani.

Ancora è in previsione la realizzazione di uno specifico momento di formazione per gli operatori della comunicazione sociale, dedicato alla presenza sul web delle parrocchie e delle Diocesi.

DETTO TRA NOI

Compatire e non giudicare

Ogni giorno i mezzi di comunicazione ci riportano fatti e misfatti di ogni genere: violenze fisiche e morali, omicidi, corruzioni e chi quant'altro. Davanti a noi si presenta il male in tutta la sua brutalità e la sofferenza di chi subisce vessazioni di ogni genere, ma anche di chi le compie. In genere giudichiamo senza conoscere con precisione i fatti accaduti, gli atti processuali (delicattissimi da "leggere" anche per chi è del mestiere), ma solo riferendoci alla cronachetta spicciola dei mezzi di comunicazione, quand'anche non si tratti di fatti arbitrariamente amplificati e ripetuti con insistenza, sino alla nausea. A parte il fatto che nessuno può giudicare gli altri e data per scontata la fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura, è ancor più necessaria la fiducia in Dio, l'Unico a poter giudicare perché l'unico che conosce i fatti perché Lui solo può leggere nel cuore di ogni uomo. Proprio per questa ragione, Gesù ci ha insegnato, anzi comandato: «non giudicate per non essere giudicati, non condannate per non essere condannati. Con la misura con cui misurate gli altri, sarete misurati anche voi». E nella preghiera che ci ha insegnato, il "Padre nostro", ci fa ripetere: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Non si contano gli episodi narrati dagli evangelisti in cui Gesù, davanti al pentimento di chi sbaglia, è pronto a manifestare il volto misericordioso del Padre fino a spingersi ad affrontare un gruppo di uomini pronti a lapidare l'adultera come prescriveva la legge, sfidando i presenti: «chi è senza peccato scagli per primo la pietra». E sappiamo come andò a finire: se ne andarono via uno dopo l'altro. Ma a parte il discorso sulla misericordia e il perdono, dobbiamo riscoprire l'atto di carità che è la compassione. Il verbo "compatire", significa "patire con". Diceva un grande pensatore che: «Gli uomini sono più deboli che cattivi, più degni di compassione che di odio». E Nicolò Tommaseo: «L'uomo che non ha patito, non sa compatire». Dobbiamo riscoprire e rivivere nella nostra vita l'esempio del buon samaritano e del cireneo. Farci buoni samaritani e cirenei per tanta gente che soffre, giustamente o ingiustamente, senza girare la faccia dall'altra parte senza cadere nella indifferenza e, peggio, nel giudizio. Facciamo parte di una sola famiglia, la famiglia di Dio e dobbiamo come dice S. Paolo «portare gli uni i pesi degli altri». Molto saggiamente Eric Fromm osò affermare: «Nel nostro cuore portiamo bende sufficienti per curare tutti i mali del mondo». E un altro anonimo: «La misericordia di Dio scende sempre più in basso della miseria umana». Questo fa il Signore per noi: Viviamo in una società orfana di padri e di madri, ma strapiena di giudici

Tore Ruggiu

ABBONAMENTI A *il Portico* PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. Tramite bonifico bancario
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

INDUSTRIA GRAFICA



GRAFICHE GHIANI

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it www.graficheghiani.info
info@graficheghiani.it • 070 9165222 (r.a.)

**Arcidiocesi
di Cagliari
Caritas diocesana**

PER DONARE BENI DI PRIMA NECESSITA' CHIAMARE
ANDREA 392 43 94 684

Cosa donare? Per esempio: pasta, olio, pelati, formaggi, carne, tanno in scatola, legumi in scatola, biscotti, caffè, zucchero, sale, merendine, riso, omogeneizzati e alimenti per l'infanzia etc.

Ma anche dentifricia, sapone, doccia schiuma, sapone di marsiglia etc

PER OFFERTE

IBAN IT70 2033 5901 6001 0000 0070 158
C/C POSTALE 001012088967
(Causale: Mensa Caritas)

WWW.CARITASCAGLIARI.IT